LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

Pubblicità economica ... L. 2 la linea di 6 punti, penultima pagina ... L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina ... centesimi 80 la linea di 6 punti. ... esclusivamente nella penultima pagina ... o spazio di linea di 6 punti. ... punti. Piccola cronaca: Lire 4 la linea di 6 punti, indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA - Via Tritone ... e sue Succursali.

Anno XXXVII **QUARTA EDIZIONE** Mercoledì 3 Gennaio 1917 ROMA Mercoledì 3 Gennaio 1917 **QUARTA EDIZIONE** Num. 3

In assetto di guerra

Il terzo anno della immane guerra presso che mondiale, in cui sono messe a fronte due concezioni della vita e due deduzioni della storia diverse ed antitetiche, si è chiuso col grande fatto diplomatico-politico del rifiuto delle Potenze liberali ad accogliere una proposta di pace tedesca, che per il modo e il momento in cui era presentata avrebbe portato necessariamente alla affermazione storica della vittoria del blocco tedesco-tartaro, con tutte le varie molteplici conseguenze pratiche e morali che ne sarebbero secolarmente derivate.

Qual rifiuto era una necessità assoluta, un dovere categorico; ed alla coalizione della libertà, del diritto e dell'umanità altro non restava che adempierlo, a costo di qualunque futuro sacrificio. E' un fatto grande e solenne, e che resterà come una pietra miliare nella storia, questo atto supremo e decisivo di volontà, a cui tutti gli spiriti che si sollevano sul presente non possono che dare la più incondizionata approvazione. Ma ad una condizione: che questo atto di volontà morale non rimanga come una astrazione sospesa nel cielo delle buone intenzioni e delle aspirazioni idealistiche, ma si riempia di materia positiva, si concretizzi di contenuto. La volontà non basta: anzi essa è una irrisione di sogno quando non discenda all'azione, quando non trovi il suo pieno svolgimento nell'azione... Infatti non basta volere la vittoria pel raggiungimento dei nostri ideali di equilibrio, di libertà, di giustizia internazionale; bisogna anche sapere organizzare le forze e compiere lo sforzo per conseguirla.

Stiamo noi facendo tutto il nostro dovere, tutto il nostro possibile pel raggiungimento di questo scopo?

A questa domanda si può rispondere dal punto di vista sia generale, sia nostro particolare; per tutti gli alleati o pel nostro Paese. La prima risposta scadrebbe facilmente ad una inutile predica, perchè non si può sperare di essere abbastanza ascoltati quando si parla ad un circolo troppo vasto. Ad ogni modo riserviamo la predica, per un'altra occasione; ora teniamoci alla risposta per conto nostro, vale a dire facciamo un poco di esame di coscienza. Noi, in nome dell'Italia, abbiamo unita la nostra voce a quella di tutti gli alleati, alcuni dei quali si trovano in condizioni assai più difficili o più gravi e più penose delle nostre, per respingere l'insidiosa offerta della pace tedesca ed affermare la nostra volontà di una vittoria che per noi è una necessità. Ma questa affermazione ideale ed astratta, sarebbe una espressione puramente rettorica, se non fosse seguita da uno sforzo attuale per raccogliere tutte le nostre risorse e le nostre energie, per metterci ... in quel pieno *assetto di guerra* da cui siamo ancora ben lontani...

Assetto di guerra, diciamolo subito, che per noi non ha nulla a che fare con tutta quella minutaglia di disposizioni riguardo le ore degli spettacoli e le pietanze dei *restaurants*, che ci sono state regalate in queste ultime settimane dal nostro Governo. Preferiremmo anche noi che l'intera Nazione, in tutti i suoi ceti, sapesse farsi ed imporsi una più austera concezione della vita durante la guerra; vorremmo anche noi potere assistere allo spettacolo di una accumulazione infinita di minimi sforzi individuali; di austeri risparmi individuali concorrenti all'unico fine nazionale; ma abbiamo senso troppo pratico, e sentiamo troppo il bisogno del senso pratico agli effetti presenti, per correre dietro al fantasma di una impossibile trasformazione e di una improvvisa educazione universale del nostro Paese... Noi non domandiamo tanto: noi non ci crediamo permesso di perdere tempo dietro a fantasmi irraggiungibili, in un momento quando gli attimi del tempo scorrono nella clessidra recando seco il tremendo dilemma: la sconfitta o la vittoria.

Noi ci contentiamo di meno e domandiamo che in assetto di guerra si metta chi deve assolutamente, per la sua funzione suprema, mettersi; chi, volendo, può mettercisi, e cioè il Governo. Domandiamo che il Governo, prima di sognare l'assetto di guerra, materiale e morale, per le miriadi dei cittadini, metta in assetto di guerra *se stesso*.

La cosa è incomparabilmente più facile; certo non si perde negli spazi dell'immaginabile e del vago.

Che cosa significa, infatti, un Governo in assetto di guerra? Significa un Governo il quale, alle necessità, alle convenienze, ai problemi della guerra sottoponga qualunque altra necessità, convenienza e problema; un Governo che indirizzi al massimo sforzo della guerra tutti i suoi pensieri, le sue preoccupazioni e gli organismi che sono nelle sue mani. E questo oggi non avviene come non è avvenuto fin dal principio stesso della guerra; o non avviene nella misura ... un tempo possibile e necessaria.

E ... intendiamo di perderci in una ... astrattezza, veniamo ad alcuni ... concreti, di omissione o commissione, che spesso si fondono poi in un solo ed unico peccato, perchè la commissione è l'effetto di una omissione o viceversa.

Uno dei problemi fondamentali della guerra, a cui ci troviamo davanti, è quello degli approvvigionamenti: del pane per le moltitudini, e del carbone e del ferro che è pane per la guerra... Ora, per questi problemi errori assai gravi aveva consumati il Governo precedente; che il nuovo Governo si propose di correggere. Ma se la correzione non fu peggiore del male, certo è che di fronte a nuove difficoltà falli, esponendoci a nuove e maggiori preoccupazioni. Il Governo aveva creduto, con gli accordi di Pallanza, di avere preveduto per tutte le necessità dei trasporti marittimi; oggi i fatti smentiscono le previsioni. Ebbene, non perda il Governo un minuto per rimediare e provvedere; e se i suoi organi burocratici hanno fallito all'esperimento, li metta in disparte, passi loro sopra, cerchi le competenze pratiche dove le può trovare — e non mancano — e si metta al sicuro. E' questa una necessità assoluta, a cui non si può e non si deve mancare.

Altro problema è quello dei trasporti interni, perchè non basta che il carbone e le altre provvigioni arrivino ai porti, se non possono essere redistribuite con la rapidità e la sicurezza necessaria. Anche per questo problema gli organi usuali si sono mostrati inadeguati: si provveda chiamando l'ausilio di chi sa e può fare: anche in questo campo gli uomini pratici non mancano. E ricerchi il Governo se oltre l'incompetenza non vi sia qualche altra ragione del male andamento di questi servizi; vedere se interessi più o meno legittimi di classi, di corporazioni e di individui, ed anche qualche cosa di peggio non concorrano ad impedire che i nostri grandi organismi portuari e ferroviari non siano veramente e totalmente e strettamente messi al servizio della necessità della guerra.

E vi è poi il problema industriale generale. La nostra industria, dibattendosi fra infinite difficoltà, contro ostacoli interni ed esterni, è stata una delle massime rivelazioni della guerra, mostrando di volere e di essere capace di mettersi in grado di fronteggiare i bisogni impreveduti, anzi incalcolabilmente superiori a qualunque previsione, di questa guerra immane, rivelatasi per tanti versi come una prova della energia e della capacità industriale delle nazioni in lotta. Ora, di fronte alla più violenta e probabilmente estrema e decisiva prova della guerra, che si prepara dopo il nostro rifiuto alle lusinghe ed alle insidie della pace tedesca, noi dovremmo aspettarci che il Governo avesse fatto e facesse da parte sua il possibile per ottenere da questa industria il massimo suo sforzo ed il massimo rendimento...

Pur troppo dobbiamo constatare che a questa sua missione il Governo non ha corrisposto, materialmente e moralmente. Avanti tutto nel trattamento del problema della tassazione dei profitti di guerra. Abbiamo già detto che per noi non è in questione la percentuale per quanto elevata di questa imposizione, anche se ingiustamente sperequata contro le Società in confronto alle aziende individuali; ed abbiamo anche data la nostra approvazione alle disposizioni per cui i maggiori profitti non fossero distribuiti e dovessero servire come riserva per i bisogni del dopoguerra e l'incremento industriale generale. Ma il Governo, per l'abitudine dell'ubbidienza a pressioni demagogiche di varia origine, ragione e scopo, e per mania di complicazioni burocratiche e fiscali, si è lasciato trarre ad introdurre nei suoi decreti disposizioni non solo inutilmente vessatorie, ma positivamente disgregatrici, i cui effetti, nel rendere perplessi i dirigenti responsabili delle industrie, e nel rallentarne lo sforzo e l'attività, o almeno nell'arrestarne l'incremento, si vanno mostruosamente moltiplicando nelle vicende delle interpretazioni ed applicazioni locali... Ed il Governo è parso anche disinteressarsi, quasi subendone le suggestioni o le intimidazioni, da una campagna persistente di denigrazione e diffamazione dell'industria; campagna la quale, oltre ferire l'onorabilità e la dignità umana degli uomini che ad essa danno tutta la loro energia, riusciva ancora ad essere la forma più velenosa ed insidiosa della propaganda antinazionale contro la guerra... Per questo ... noi crediamo che si tratti soprattutto di incapacità tecnica degli organi adibiti ... ma pensiamo che il governo ... a questo stato di cose, creato da errori tanto suoi che del governo che lo ha preceduto, o conseguenza di ... ... rimediare, non vergognandosi di riconoscere gli errori propri correggendoli, e prendendo le disposizioni più radicali perchè gli organi che da lui dipendono: dai prefetti, alla censura, agli agenti fiscali, siano messi in condizioni di funzionare meno grossolanamente. L'opinione pubblica e la ... non promulgano una condanna inesorabile contro gli errori commessi, rendendosi pienamente conto delle difficoltà e complessità dei problemi nuovi della guerra mano mano presentati; ma non potrebbero che condannare severamente la persistenza degli errori una volta che siano divenuti evidenti.

Ed infine il Governo ha pure mostrato deficienze di concezione e di energia, tollerando che disposizioni di carattere industriale, che si prendevano e dovevano prendere per le necessità della guerra, in pieno accordo con gli organi supremi della guerra stessa, venissero attraversate da pretese e proteste di enti locali e secondarii, come se si fosse in tempi normali ed ordinari; senza sapere opporre alla incoscienza provinciale di questi enti ed alle conseguenti tremebondità prefettizie, la coscienza superiore sua, che ... qualunque altro problema, questione, o convenienza deve oggi piegare il capo, ed essere sottoposta alle necessità supreme della guerra.

Crediamo che gli esempi e i richiami bastino a dimostrare che il governo, anche avendo piena coscienza della supremazia assoluta dei problemi della guerra in questo momento supremo della vita nazionale, non ha ancora saputo trasformare totalmente questa coscienza in volontà precisa ed in energia di azione, coerente ed immediata; non ha, per ritornare alla nostra formula, saputo ancora mettere se stesso, e gli organismi vasti e potenti che da lui dipendono, in pieno assetto di guerra.

Questo scriviamo non per provocare o reclamare modificazioni o ricostituzioni parlamentari; tanto profonda è la nostra sfiducia in un rimedio di questo genere; tanto sicura è la nostra persuasione che il nostro personale politico, quale si è costituito in condizioni di vita nazionale lontanissime dalle tremende necessità presenti, non offre la più lontana probabilità di una sorpresa di capacità ed energie ignorate e non ancora rivelate. Deprechiamo anzi le crisi che non rappresenterebbero che un rimescolio di vanità o di ambizioni la cui esibizione è troppo in contrasto col colore del tempo; pensiamo anzi, o vogliamo pensare che l'esperienza degli errori di commissione o di omissione dovrebbe rendere più facile l'evitarli agli uomini che li hanno consumati...

Ed abbiamo scritto francamente, ed abbiamo criticato apertamente per la piena libertà che ci dà la nostra assoluta indipendenza da quei secondi fini, che sono in se stessi una miseria sempre, e che oggi sarebbero anche il segno della miseria morale di chi li perseguisse in un momento quale l'attuale. Ebbene, ... confidiamo per questo che la nostra parola, libera e severa, ma per nulla ostile, sia ascoltata, e contribuisca a svegliare o a rafforzare nel governo la capacità di romperla coi mezzi termini, siano essi amministrativi o burocratici o regolamentari, per andare diritti, e con l'uso dei mezzi più efficienti quali essi si siano, allo scopo; che in questo momento deve essere unico e supremo, di portare al loro massimo grado tutte le energie, e di utilizzare tutte le risorse della nazione per ottenere ed anche affrettare la conclusione vittoriosa della guerra.

I Tedeschi tendono alla Bessarabia?

Le grandi difficoltà della loro impresa

Brussiloff in Romenia

PARIGI, 2.

I giornali pubblicano un telegramma da Pietrogrado, il quale annuncia che il generale Brussiloff è partito per il Quartiere Generale romeno, dove si incontrerà col Re di Romenia e col generale Berthelot.

Braila è minacciata

PARIGI, 2.

La ritirata russo-rumena sulla linea del Sereth si va ora compiendo sull'intero fronte. Il nemico minaccia più direttamente le due posizioni principali che precedono quella linea: quelle di Focsiani e Braila. In realtà, la battaglia del Sereth può già dirsi impegnata.

Il corrispondente del *Temps* da Pietrogrado richiama l'attenzione sui considerevoli concentramenti di truppe nemiche nella Dobrugia. Il nemico — esso scrive — manifesta una tendenza ostinata nel cercare di trasportare le operazioni militari in quella parte della Bessarabia che fiancheggia il corso inferiore del Danubio. E' interessante notare gli ostacoli che il nemico dovrà trovare, se insiste nella sua decisione. Il Danubio, fino a Braila, scorre in due rami: orientale ed occidentale, che portano il nome di vecchio e nuovo Danubio.

Presso Macin, i due rami distano circa dodici chilometri ed il terreno che li separa è oltremodo paludoso. I due rami si riuniscono a Braila e presso Galatz il fiume si volge verso sud. E' a circa due chilometri da Tulcea che incomincia il vasto delta del Danubio, tutto coperto di fango. La distanza fra i due rami alla foce non raggiunge gli ottanta chilometri e le vicinanze del Danubio, sopratutto nella parte inferiore, sono irte di difficoltà; non vi sono ponti che possano agevolare il passaggio di truppe. Fra Braila e Galatz il fiume è largo da 500 metri ad un chilometro e mezzo e la parte inferiore oltre Galatz si copre di ghiacci verso la metà di dicembre e talvolta rimane gelata fino a tutto gennaio. Quest'anno però la temperatura è più mite del consueto.

I comunicati

PIETROGRADO, 1. — *Il nemico ha attaccato violentemente sul fronte a nord e a sud del fiume Kassine, ad otto verste ad est della frontiera della Moldavia.*

Con un attacco notturno il nemico ha respinto i romeni presso la sorgente del fiume Rina di dove essi hanno ripiegato nella regione di Patroancu, a venti verste ad ovest di Focsciani.

Nella regione di Focsciani e più lungi a sud-est fino al Danubio, nostri elementi, senza pressione del nemico, hanno occupato nuove posizioni.

Fino da stamane il nemico ha effettuato un'offensiva sulla riva sinistra del Buzeu nonchè lungo la ferrovia Buzeu-Braila. L'offensiva è stata arrestata dal nostro fuoco di moschetteria e di artiglieria.

Durante la giornata nella regione di Romanul, a quindici verste ad ovest di Braila, il nemico ha tentato un'offensiva, ma, essendo stato respinto dal nostro fuoco di fucileria, si è ritirato in disordine consolidandosi in un punto da ottocento a mille passi dalla nostra posizione.

In Dobrugia fin dal mattino il nemico, che aveva tre battaglioni, prese l'offensiva e respinse le nostre truppe che ripiegarono su successive posizioni.

BASILEA, 1. — Si ha da Berlino: *Gruppo del maresciallo Mackensen. — Nella parte settentrionale della grande Valacchia i russi furono nuovamente ricacciati. Il nono esercito li fece indietreggiare mentre l'esercito del Danubio li respingeva nella testa di ponte di Braila.*

In Dobrugia i progressi delle truppe tedesche e bulgare ridussero considerevolmente la posizione russa della testa di ponte di Macin.

BASILEA, 2. — Si ha da Vienna (Ritardato). — *Le forze alleate che combattono nella pianura della Romania respinsero il nemico, durante combattimenti di retroguardia, nelle sue posizioni preparate a sud-ovest di Braila, a metà strada tra Rimnicul-Sarat e Focsiani.*

Nelle valli superiori di Zabala Neruja e di Kulua truppe austro-ungariche e tedesche del luogotenente fald-maresciallo Von Ruiz attaccano progredendo.

Nel settore di Maria nostri battaglioni presero parecchie posizioni successive. Il nemico difende ogni pollice di terreno.

Più a nord nessun avvenimento importante per quanto concerne le truppe austro-ungariche.

BASILEA, 1. — Si ha da Sofia: *In Dobrugia affondammo col nostro fuoco di artiglieria un rimorchiatore nemico presso Tulcea. L'offensiva contro la testa di ponte di Macin continua. Dopo un accanito combattimento conquistammo la quota 109, ad est di Macin.*

In Valacchia orientale le nostre divisioni oltrepassarono la ferrovia Buzeu-Braila e si trovano a diciotto chilometri da Braila.

Perchè la Romania ruppe la neutralità

PARIGI, 2.

Giungono nuovi particolari sul discorso pronunciato da Bratianu alla Camera romena per dimostrare come la Romania doveva necessariamente uscire dalla neutralità. Trattando la questione dei rapporti tra la Romenia e la Triplice Alleanza, prima della guerra, Bratianu dichiarò che la Triplice aveva cessato di esistere dal giorno in cui l'Italia rifiutò di entrare in guerra a fianco dei suoi antichi alleati. Noi non potevamo, soggiunse il presidente del consiglio, farci gli strumenti della Germania lavorando all'ingrandimento dell'Austria contro gli interessi della Romania.

Siamo dunque entrati in guerra scientemente, logicamente per difendere le rivendicazioni romene. Bratianu ha insistito quindi sulla responsabilità dell'Austria-Ungheria nel conflitto attuale e ha ricordato che al tempo della visita dello Zar Nicola II a Costanza il ministro russo degli affari esteri gli espose le idee della Russia aggiungendo che mai la Russia avrebbe permesso lo schiacciamento della Serbia e Bratianu informò di questa conversazione Berlino e Vienna. Bratianu ha ancora ricordato un colloquio che ebbe col defunto arciduca ereditario Francesco Ferdinando nel quale l'arciduca gli disse che solamente il terrore poteva tenere gli ungheresi. Ebbi in quel momento, ha affermato il presidente del consiglio, la convinzione che il problema ungherese stava per essere posto. Bratianu ha concluso il suo discorso dicendosi convinto che le rivendicazioni romene sono legate agli interessi dell'Europa intera. I nostri Alleati, ha soggiunto, conoscono ed apprezzano i nostri sentimenti, essi giudicano i nostri sforzi ed i nostri sacrifici. Io ho fiducia nei loro sentimenti verso la Romenia, poichè lo Zar ha riconosciuto il re Ferdinando come generalissimo dell'esercito russo-romeno.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Un deposito nemico di munizioni

fatto esplodere dalle nostre artiglierie

COMANDO SUPREMO, 2 Gennaio 1917.

Su tutta la fronte in risposta ai tiri di molestia dell'avversario le nostre artiglierie mantennero sotto nutriti concentramenti di fuoco le linee e le comunicazioni nemiche facendo anche esplodere nei pressi di Castagnavizza (Altipiano Carsico) un deposito di munizioni.

Alla mezzanotte del 31 e nella giornata di ieri frequenti colpi delle batterie nemiche sulla città di Gorizia causarono soltanto danni materiali.

Velivoli nemici tentarono incursioni sull'Altopiano dei Sette Comuni in Val Sugana (Brenta) e sul Carso.

Uno di essi bersagliato dai nostri tiri dovette precipitosamente atterrare entro le proprie linee.

CADORNA.

La Nota alla Grecia

L'adesione dell'Italia

ATENE, 31.

Dopo la presentazione della Nota dei Ministri di Francia, Gran Bretagna e Russia, il Ministro d'Italia ha consegnato oggi al Governo greco una Nota così concepita:

« D'ordine del suo Governo, il sottoscritto Ministro d'Italia, avendo preso conoscenza della Nota presentata oggi stesso al Governo ellenico dai Ministri di Francia, Gran Bretagna e Russia, rappresentanti delle Potenze garanti della Grecia, ha l'onore di fare allo stesso Governo le dichiarazioni seguenti: L'Italia afferma nella presente occasione la sua solidarietà generale con i suoi Alleati. Essa si associa alle domande e alle dichiarazioni contenute nella suddetta Nota riguardanti le garanzie militari che le Potenze dell'Intesa credono necessarie di esigere dalla Grecia in vista della attuale situazione nei Balcani, come pure le riparazioni che quelle stesse Potenze credono esser loro dovute in seguito agli avvenimenti del primo dicembre. Quanto alle esigenze contenute nel numero 4 della Nota delle Potenze garanti, siccome esse riguardano delle questioni d'ordine interno, l'Italia non crede di aver titoli per intervenirci e dichiara di disinteressarsi dall'esame di quelle esigenze. »

Abbiamo da Atene:

Il numero 4 della Nota delle tre Potenze protettrici dice:

Tutte le persone attualmente detenute sia per ragioni politiche, sia sotto l'accusa di alto tradimento, di complotto, di ribellione e di fatti analoghi saranno immediatamente liberate. Quelle che avranno ingiustamente sofferto in seguito agli avvenimenti saranno indennizzate dopo inchieste eseguite d'accordo fra il Governo ellenico e i Governi alleati.

Era naturale che l'Italia la quale non ha nessun titolo per ingerirsi negli affari interni del regno di Grecia, si disinteressasse di una questione di politica che riguarda la vita costituzionale del paese.

La preparazione della risposta

ATENE, 2.

Il governo greco studia la risposta alla Nota delle Potenze protettrici; Nota consegnata al signor Lambros pel tramite personale del ministro d'Italia conte Bosdari.

Il governo greco accetterebbe la Nota alla condizione di ottenere dalle Potenze serie garanzie contro i rivoluzionari venizelisti. Il governo domanderà la riconsegna delle Cicladi occupate dai rivoluzionari protetti dagli anglo-francesi.

La questione della liberazione dei detenuti presenta un'altra difficoltà, che — secondo il governo — verrebbe grandemente agevolata nella sua soluzione — dalla liquidazione della questione precedente: vale a dire dalle ottenute garanzie contro i rivoluzionari venizelisti e dalla riconsegna delle isole da costoro ancora occupate.

Caimi.

Comenti della stampa francese

PARIGI, 1.

I giornali dicono che la Nota dell'Intesa alla Grecia, precisa e ferma, non è un *ultimatum*. Essa si richiama alla nota del 14 dicembre le cui condizioni non sono state completamente eseguite. Si prevede che le Potenze protettrici si troveranno nella necessità di intavolare col Re una nuova conversazione sotto una forma più imperiosa. Frattanto il blocco continuerà fino a che non sarà ottenuta soddisfazione.

Il *Matin* dice: La Nota è in una forma sobria, esente da vane minacce. Essa è l'espressione rigorosa di ciò che esigono la sicurezza del nostro esercito d'Oriente e l'onore delle bandiere alleate offese. La previsione di uno sbarco delle nostre truppe ad Itea è naturale. Noi scegliamo questa via, sicura e rapida, per i nostri rinforzi e per gli approvvigionamenti, per metterli al sicuro dai siluramenti effettuati finora con la complicità di certi greci.

Il *Gaulois* si rammarica che la Nota non fissi un termine per l'attuazione delle misure indicate, e dice che il mantenimento del blocco non è considerato come una rappresaglia sufficiente.

L'*Echo de Paris* dice: Nel suo complesso la Nota può soltanto acuire la nostra attesa e dubita della efficacia con cui le parole saranno tradotte in atti. La politica che i governi alleati fanno in Grecia, ha impegnato per ragioni evidenti la loro responsabilità e sarebbe contrario agli interessi nazionali insistere oggi su questo punto. Auguriamo soltanto che gli avvenimenti futuri riparino quelli passati.

Il *Petit Parisien* osserva che gli alleati chiedono il disarmo completo della Grecia a nord del Canale di Corinto, ma questa volta non si possono contentare di semplici promesse e dovranno senza dubbio prendere misure coercitive se Costantino non si piega.

"Otterremo la pace che il nemico ci nega„ dice il Re di Baviera

ZURIGO, 2.

Anche il Re di Baviera ha rivolto un messaggio alle sue truppe. Anche egli parla dei vani sforzi dei nemici e dei poderosi colpi in Romenia, e dice: « Se il nemico nostro respinge le mani che noi nel sentimento della nostra forza gli abbiamo offerto, sapremo ottenere la pace che egli ci nega. » Il messaggio è naturalmente antecedente alla risposta dell'Intesa.

« Con piena fiducia, prosegue il Re, andremo incontro alle decisioni che il nuovo anno deve portare. Il Re sa che il suo esercito è pieno di incrollabile volontà di vittoria e dietro lui sta tutto il popolo. » Per lo che egli ringrazia l'Onnipotente che ha visibilmente benedetto le « nostre armi ».

La buona pace tedesca...

ZURIGO, 2. — Il conte Andrassy vuole trovare una via di mezzo per giungere alla pace, e nella *Revue Politique Internationale* muove delle osservazioni all'Intesa. Egli osserva che l'Intesa parla sempre di un nuovo assetto politico del mondo il quale comprende in sè in armonia cogli interessi dell'Intesa garanzie di pace duratura. Base di queste garanzie potrebbe essere una radicale riforma del diritto internazionale che dia all'idea del diritto maggior forma nei rapporti internazionali. E' questa una cosa, afferma Andrassy, voluta anche dagli uomini di Stato del blocco del centro. Perchè l'Intesa non si avanza con proposte positive che promettano risultati pratici?

La scrittore dice che gli avversari aspettano di riportare una vittoria che spartisca la Turchia, renda la Bulgaria schiava della Russia, sconvolga i neutrali, indebolisca l'Austria-Ungheria e possa decentralizzare la Germania suddividendola in piccoli Stati e togliendole le colonie. E Andrassy vuole aprire gli occhi all'Intesa sui pericoli di questo piano. La Francia finirebbe coll'esaurire le sue forze diventando potenza di secondo ordine; l'Italia diventerebbe sì padrona dell'Adriatico, ma nel Mediterraneo e in Africa, dove risiede il suo vero avvenire, sarebbe costretta a piegare davanti all'Inghilterra. D'altra parte se la Russia ottenesse Costantinopoli e gli stretti, non potrebbe più permettere alla Gran Brettagna di stabilirsi nel Mediterraneo orientale. La buona pace, secondo Andrassy, è quella tedesca, che egli immagina così: «Per le colonie d'oltre mare potrebbe avvenire uno scambio senza che alcuna delle grandi Potenze ci perda molto; la sorte dei piccoli Stati dipenderà dall'esito delle trattative; per il Belgio il Cancelliere tedesco ha già detto chiaramente che la sua annessione non fa parte degli scopi di guerra della Germania; bisogna soltanto impedire che in avvenire esso possa fare da base militare di una potenza nemica; la Serbia dovrà senza dubbio subire le conseguenze della sua politica perturbatrice della pace e della sua megalomania, ma l'Austria-Ungheria non ha mai pensato ad annetterla. La Bulgaria ne dovrebbe ricevere una parte importante e divenire così potenza principale nei Balcani; l'Impero Ottomano dovrebbe ottenere ogni mezzo per rinforzarsi nell'Asia Minore. Andrassy passa sotto silenzio diversi punti della futura pace europea, ma egli ha voluto tracciare solo le grandi linee di un progetto.

La stampa americana

ammette il "bluff„ della pace tedesca

LONDRA, 2. — I telegrammi finora giunti dell'America fanno credere che in complesso la stampa americana comincia a comprendere come fosse impossibile per la Quadruplice prendere in seria considerazione l'offerta della Germania di aprire trattative di pace. Se gli americani esprimono qualche rammarico è logico e naturale perchè il rifiuto deciso dato alla Germania rende inevitabile il rifiuto di dare ascolto alle parole di Wilson.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* dice per esempio che l'ambasciatore tedesco Bernsdorff ammette che la risposta non è quale egli se l'aspettava, ma il suo ottimismo non ne esce scosso perchè egli ripone ora le sue speranze nella risposta che sarà data dagli Alleati a Wilson « così diversa nel tono e nella sostanza dall'altra da rendere possibile un nuovo scambio di vedute ». Malgrado l'ottimismo dell'ambasciatore germanico e delle nuove vanterie mandate da Guglielmo alle truppe come dono natalizio, gli americani ammettono che i negoziati di pace saranno possibili solamente se gli Imperi Centrali faranno conoscere apertamente le loro intenzioni. E' segno questo che si incomincia a capire quanta sia la distanza che separa la pace degli Alleati da quella germanica. Nè Wilson nè alcun altro membro del Governo ha aperto bocca su tale soggetto, ma non v'è bisogno di dichiarazioni esplicite per stabilire che nessuno crede più pel momento alla possibilità di una effettiva mediazione dell'America.

CRONACA DI ROMA

UNA NUOVA MERAVIGLIOSA FORMA DI ASSISTENZA SOCIALE

"Il soccorso urgente,,

Già da parecchi mesi, presieduta da un Comitato d'onore, di cui fanno parte Don Prospero Colonna, il Comm. Aphel, la Principessa Maria Borghese del Vivaro, la Contessa Maria Bruschi Falgari, donna Anna-Maria Corsi, il prof. Adolfo Apolloni e il generale senatore Roberto Morra di Lavriano, si è costituito un Comitato che si propone di assistere materialmente, legalmente e moralmente, le famiglie dei nostri soldati minacciate di sfratto o sfrattate.

Il Comitato svolge la propria attività di accordo con la Commissione sussidio, coi Segretariati del popolo e con l'Ufficio legale dell'organizzazione civile.

Appena una famiglia è minacciata di sfratto, il Segretariato del popolo competente, interviene presso il padrone di casa, l'avvocato presso il giudice e si ricorre a tutti i mezzi suggeriti dall'esperienza e dalla legge, per stornare dalle famiglie dei nostri soldati, il dolore e la vergogna dello sfratto.

Quando nulla più si possa ottenere amichevolmente o legalmente dai padroni di casa, si provvede nuovo alloggio.

Per raggiungere i propri scopi, al Comitato è necessario un piccolo capitale ed al raccoglimento di questo, provvedono raccogliendo dai contribuenti, il tenue importo di 10 centesimi settimanali, le instacabili signore, signorine e signori capo-gruppo e precisamente: Donna Anna Maria Corsi, avv. Aldo R. Ascoli, Amalia Besso, contessa Adelina Del Bono, Emilia Santillana, Guido Ottolenghi, Anna Maranesi, avvocato Spartaco Gannarsa, Argia Astrologo, Prof. Maria Barosso, Clara Bartolomei, Nidia Castelbolognese, Mary Ciulli, Silvia De Vito, Giulia Faruffini, Contessina Tina Facta di Cossato, prof. Gino Ferretti, Lina Finocchiaro-Aprile, Gina Galleri Gamondi, avv. Giuseppe Giano, Ersilia Giglioli, Teresita Luzzatto, Teresa Abbati, Gilda Mayer, contessa Vittoria Margarucci, Enrichetta Mattei, conte Umberto Morra di Lavriano, avv. Duilio Pardini, Rita Pinzano, Emilia Rossi, prof. Ercole Rivalta, Rita Sacerdote, Annetta Tanganelli, Marcella Vanier, Elide Saffi, prof. Toriora, Maria D'Ormea, Antonietta Pucci, Clotilde Moriara, Adelaide Correnti, Ofelia Colautti, Ada Abbini, Bice Jacchia, Riccardo Platania, Emanuele Foschi, avv. Pintor, cav. Montefiore, consigliere Giammarino, V. Emanuele Bianchi.

Durante i primi mesi di attività, furono assistite circa 509 famiglie sfrattate, sussidiate 273, sussidiate d'urgenza, cioè entro poche ore dalla comunicazione dello sfratto 53. Sono così, calcolando una media bassa di 5 persone per famiglia, per lo meno 1500 persone salvate dalle torture morali e materiali di uno sfratto.

Il « Soccorso Urgente » dà l'aiuto immediatamente entro i limiti concessi dai mezzi a disposizione, ed informandosi ad alcuni criteri di prudenza, provvede, come fu detto, d'urgenza, alloggio alle mogli dei soldati che si trovano, con bambini sul lastrico.

Contemporaneamente la pratica si rimette al « Comitato sussidi » della organizzazione civile, il quale, nei casi meritevoli di aiuto, prende con calma e oculatezza, il provvedimento più largo consigliato dalla esperienza.

I dirigenti del Segretariato del popolo, i quali con spirito di sacrificio si occupano delle famiglie sfrattate, sono:

Signora Angela Saltelli, Tatulli Angelo, Ermelinda Sereni, dott. cav. Carlo De Cartellisi, dott. Cochetti Lorenzo, avv. Garavella Gino, avv. Scipione Vincenzo, cav. Recanati Ugo, signor Pompeo Fabbri, prof. Grassetti Riccardo, avv. Caponetti Aurelio, signor Lo Bianco Francesco, cav. Francesco Bajocchi, Giuseppe Vernesi, prof. Provenzal Giulio, Catelli Francesco, prof. Bonincampi Leopoldo, avv. Arturo Ferrante, Mastantuono Luigi, avv. Carlo Scimonelli, prof. Taicchini, ing. Vittorio Mantegazza, conte Carlo Latini, cav. Pozzesi Emilio, Biagio Troya, prof. Nerozzi Arturo, dott. Franzoni Ausonio, cav. Crisini Arturo, avv. Luigi Angelini Rita, Ezio Rolt.

L'avv. Domenico Barone, della Commissione sussidi, provvede con larghezza, tatto e cortesia a concedere gli importi richiesti.

Tra i moltissimi avvocati i quali, d'accordo con l'Ufficio legale centrale, diretto con slancio ed abnegazione dall'avv. Aldo Ascoli, dedicano tutti i giorni, gratuitamente, parecchie ore all'assistenza dei richiamati, notiamo i seguenti:

Achille Santucci, Giacomo Corradi, Aldo Albenetti, Angelo Sereni, Ugo Alò, Pietro Gorga, Domenico Guarnaschelli, Gino Garavella, Duilio Pardini, Giovanni Moncati, Francesco Quarta, Alfonso Fabbri, Alfredo Chigi, Giuseppe Leti, Francesco Catelli, Arturo Ferrante, Scipione De Cherchi, Angelo La Rocca, Riccardo Vigna dal Ferro, Filippo Meale, Alessandro Sacchi, Alberto Sonnino, Simone Ottolenghi, Giuseppe Garofani, Nicolò Cinelli, Giuseppe Blanda Valenza.

Però, nell'esplicare l'attività quotidiana, il « Soccorso Urgente » si trova di fronte a quei casi in cui una famiglia è particolarmente colpita dalla guerra e dal destino al tempo stesso. Si tratta di gravi malattie della madre o di parecchi figliuoli richiamati, padre vedovo con prole, d'immoralità della madre, ecc.

In questi casi non basta l'assistenza legale, non basta il sussidio. Come risolverli? Come sistemare queste disgraziatissime, tra le disgraziate?

Per decidere in merito, il dottor Aldo Mayer, presidente del « Soccorso Urgente », ha convocato ieri in un salotto dell'elegante Hôtel Boston in via Lombardia, un'eletta e competente rappresentanza di signore, di signorine e di signori che si occupano di assistenza alle famiglie dei richiamati. Fra gli intervenuti notiamo:

Sig.ra Santillana, marchesa Clavarino, signorine Anna Maranesi, Giugola e Malesca per la sez. XI, Aleggiani Rosa e Silenzi Giannina per la sez. VI, sig. Fabri dirigente la sez. VI, sig.ne Ada Abbini, Rita e Giulia Sacerdote, Rita Linzano, Bianca Cigno, Marcella Venier, De Vito Silvia, Giansanti Erminia (Commissione sussidi), sig.ra Amalia Besso, duchessa Caffarelli, avv. Ascoli, sig.na Natali, sig.ra e sig.na Rampolli, sig. Lo Bianco (sez. XIII-B), sig. Bianchi, marchesa Denti, sig.ra e sig.na Giordani, conte Latini dirigente la XXII sez., dott. Cochetti, avv. Catelli dirigente la XIII sez., Sua Ecc. donna Enrico Arlotta, sig.ra Tatulli, sig.na Bice Jacchia, sig.ne Finocchiaro-Aprile, prof.ssa Toriora, sig.ra Melzi, signora Saltelli, signora Mayer, contessa De Mezzi, contessa Del Bono, marchesa Ferraioli, comm. Vittorio Emanuele Bianchi, cav. Recanati dirigente la sez. V, sig.na Bianca Panlucci, sig.ra Nervi, Balbino, Conti, V. Mortara, prof. Grassetti, VII, sig.ra Della Valle, baronessa Treves-Bonfili, sig.ne Prissacco e Pizzarello, sez. VI, sig.ne Astrologo, Luzzatto, sig.re Barzilai, Gilda Mayer, sig. Guidoni, XXIV, donna Anna Maria Corsi, sig.ra e sig.na Trambusti, sig.ra e sig.na Tarantini, avv. Scipioni, sig.ra Tacchi, sezione X, sig.re Segrè, Colautti, sig.na Ponzio-Vaglia per il Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, sig. Gambino, sez. XVII, sig.ra Manusardi, sez. IV, avv. De Cantellis, sez. III-A.

Il presidente, dopo avere esposto l'opera svolta finora dal « Soccorso Urgente » propose che si costituisse una sezione speciale allo scopo di nominare per ciascun caso « pietosissimo tra i pietosi », una tutrice che coordini l'assistenza materiale e morale, visiti regolarmente la famiglia, faccia per essa un bilancio per il confronto con la tabella del minimo necessario per l'esistenza, intervenga presso autorità e Commissioni, sia insomma una specie di nume tutelare e risolva il caso sistemando i singoli membri della famiglia.

A ciascuna tutrice verrebbe affidato un solo caso.

La tutrice, naturalmente, a nessun contributo personale sarebbe tenuta, ma raccoglierebbe in un ruscelletto i fili d'acqua della carità e dell'assistenza cittadina.

Poichè anche per il « Soccorso Urgente » è necessario un regolamento, il dott. Mayer sottopose all'approvazione dei presenti quello da lui preparato per la sezione tutela.

L'assemblea accolse con entusiasmo ad unanimità la proposta e parecchie delle signore e signorine presenti vollero segnarsi immediatamente nell'elenco delle nutrici.

L'idea della tutela così progettata dal « Soccorso Urgente » rappresenta una delle forme più efficaci e più elevate di assistenza sociale, per cui rivolgiamo caldissimo appello alle nostre lettrici affinchè mandino alla presidenza del « Soccorso Urgente » (via Lombardia 47) il loro nome ed il loro indirizzo dichiarandosi disposte ad assumere la tutela della famiglia.

Naturalmente il « Soccorso Urgente » non s'impegna di accettare tutte le offerte, ma si regolerà a seconda dei bisogni.

Noi, in ogni modo, ci auguriamo che le gentili aderenti a questa grande e bella opera di assistenza sociale siano moltissime.

L'opera è così socialmente grande e bella che rifiutarle il proprio contributo significherebbe non comprendere alcuni tra i più gravi doveri imposti da quest'ora.

La Festa degli Alberi

all'educatorio Roberto Ardigò

In questo Educatorio che accoglie oltre duecento bambini del popolare Quartiere di Porta Metronia, figli di richiamati, si è svolta per celebrare l'inizio dell'anno 1917 una geniale festa scolastica.

Un ampio terreno annesso alla scuola comunale del Quartiere è stato adibito all'insegnamento pratico dell'agraria, che viene mirabilmente impartito agli alunni dell'Educatorio dalla professoressa Cornelia Polesso della Scuola Normale *Regina Margherita* assistita dalle alunne di detta scuola.

Nell'aula della palestra ginnastica si raccolsero circa cinquanta allieve della Scuola Normale, i duecento bimbi con eleganti vestitini nuovi forniti dall'Educatorio, nonchè molti invitati insieme al Consiglio Direttivo dell'Educatorio e alla professoressa Polesso, ai quali spetta il merito di avere ripreso la tradizione della festa degli alberi, ideata da Guido Baccelli.

I convenuti ascoltarono anzitutto una bella conferenza della professoressa Polesso che illustrò in forma graziosa e piana le ragioni del culto che noi abbiamo alle piante e al loro incremento, e con frequenti allusioni patriottiche entusiasmò l'uditorio.

Quindi dai giovanissimi agricoltori dei due sessi nel suddetto terreno furono piantati settanta pioppi del Canadà già alti quattro metri, ai quali faranno seguito fra breve altrettanti alberi da frutto e l'impianto di un Apiario.

Furono poi cantati inni patriottici dalle allieve della R. Scuola Normale *Regina Margherita* e dai bimbi. Infine, a cura del Consiglio Direttivo, vennero distribuiti in abbondanza dolci, aranci, fazzoletti, cartoline patriottiche e ottimi libri di propaganda nazionale, da inviare ai combattenti al fronte.

Della splendida riuscita di questa simpaticissima festa va data la più ampia lode alla presidentessa del Consiglio Direttivo dell'Educatorio signora Giannina Galanti, al vice-presidente ing. Vincenzo Caiani, alla professoressa Polesso, al Direttore della Scuola Comunale prof. Zanelli e al Corpo insegnante dell'Educatorio.

MERCOLEDI' 3 gennaio — S. Antero papa. Il Sole nasce alle ore 7.39'9''; tramonta alle ore 16.49'.3''.
La Luna nasce alle ore 12.55'; tramonta alle ore 3.18'.
L'Avemaria suona alle ore 17.15.

Il telegramma del Re

Agli auguri inviatigli dall'on. Pro Sindaco per gli auguri di Capo d'Anno, il Re ha così risposto:

« La ringrazio vivamente dei gentili auguri che ha voluto rivolgermi per il nuovo anno e di tutto cuore mi associo ai fervidi voti di Roma per la maggiore grandezza della Patria ».

Ricerca di un soldato disperso

La famiglia Picci del Comune di Gavorrano (provincia di Grosseto), non ha più notizie del proprio figlio Picci Sabino di Domenico, dal mese di ottobre 1915 dopo il combattimento di Monte Sei Busi. Questo soldato della classe 1891 era addetto al Distretto di Siena; fece la campagna in Tripolitania nell'11° regg. bersaglieri V. Compagnia. Ritornato in Italia passò al .... regg. bersaglieri, Zona di guerra.

Dopo il suddetto combattimento sul Carso, fu trovato ferito ad una gamba, e da quel tempo non si ebbero più notizie di lui.

La famiglia si rivolge a tutti coloro che eventualmente l'avessero conosciuto, pregandoli a voler dare ad essa informazioni nel caso che ne sapessero qualche cosa, e ringrazia anticipatamente.

Il Segretariato del Popolo
per le famiglie povere

Il V. Segretariato del Popolo che a la sua sede presso la Lega Navale Italiana, via della Vite, 11, ci comunica avere, con una sua circolare, fatto appello alle famiglie benestanti dei quartieri centrali, per ottenere un contributo, onde rispondere alle povere famiglie che si dirigono al Segretariato stesso per qualche oggetto di vestiario (scarpe, ecc.) per i bambini.

Raccomandiamo alle persone di buon cuore di generosamente corrispondere alla pietosa iniziativa del solerte Segretariato.

Il Segretariato del popolo d'Ancona
pro-mutilati

Alla presenza delle autorità locali e del notaio dott. Gino Pratilli stamane ha avuto luogo ad Ancona l'estrazione al premio della lotteria Pro-Mutilati, organizzata dal Segretariato del popolo di Ancona.

Il premio — un attacco completo: cavallo, break, finimenti ecc. — è stato vinto dalla cartella n. 3159.

Centomila persone hanno ammirato FEDORA della "Caesar film,, interpretata da Francesca Bertini.

Con le affollatissime rappresentazioni di ieri, le repliche del gigantesco, emozionante cinedramma della *Caesar Film* in ventitre giorni dalle *premières* hanno raggiunto la cifra sbalorditiva di centoventidue. Da un rilievo fatto presso l'amministrazione del Teatro Quattro Fontane risulta che oltre centomila persone sono passate in queste tre settimane per le sale dell'elegante, aristocratico ritrovo della Roma alta e questa cifra più di ogni altra, comprova l'eccezionale, fervido successo riportato dalla incomparabile scenografia teatrale interpretata da Francesca Bertini.

L'Impresa del locale, contrariamente alle sue abitudini ed unicamente per far cosa gradita a quella parte di pubblico che per una ragione qualsiasi non avesse potuto ammirare la detta scenografia teatrale ha deciso di darne oggi, domani e dopodomani delle rappresentazioni a prezzi assolutamente popolari e cioè: platea cent. 50, anfiteatro cent. 75, poltrone L. 1.25. La vendita dei biglietti, preso atto del nuovo decreto luogotenenziale sui cinema, comincia alle ore 13.30 e termina alle ore 21 precise.

Il delitto di via Mamiani

L'omicidio di via Mamiani per l'efferatezza con cui è stato compiuto e per l'ombra di mistero che ancora lo avvolge, a malgrado delle più attive indagini espletate dalla polizia, ha interessato in modo particolare la cittadinanza, da molto tempo fortunatamente non più abituata a codeste tristissime vicende della mala vita, a tali manifestazioni della malvagità umana.

E l'hanno particolarmente interessata — la cittadinanza — per una di quelle strane curiosità che si ridestano nelle folle sol quando la fredda lama di un pugnale o di un rasoio ha spezzata una giovane vita nel mistero della notte e chiazzato di sangue nell'ombra i lini di un'alcova di misera locanda, e che acuiscono maggiormente quando il cadavere di qualche *midinette* o di volgari *souteneurs*, o di una di quelle tante disgraziate che han venduto per pochi soldi la loro giovinezza nei lupanari di una città marinara è stato rinvenuto maciullato da mani villose entro un pozza di sangue nerastro, fra i cespugli di un bosco, lungo viottoli solitari, nei campi abbandonati o fra una carena e l'altra di navi in secco.

E più il delitto è efferato, più la vittima è oscura, più il sangue ha dilagato nel mistero di antri spaventosi e più la curiosità del pubblico s'acuisce, più avida diviene di dettagli macabri, di particolare raccapriccianti di cronaca minuziosa.

Così, per quest'ultima vita stroncata dall'odio nella notte di Capodanno, fra le ombre tremule di via Mamiani.

La fine però del falegname Tacconelli, che fino alla giornata di ieri sembrava dovesse restare ancora avvolta nelle tenebre, oggi è meno misteriosa per l'opera sagace del commissario di P. S. dell'Esquilino e dei suoi agenti. Qualche arresto è stato operato, molti indizi accumulati, parecchi interrogatori espletati, cosicchè un barlume di luce ha squarciato il fitto mistero che circonda la morte del falegname.

I due compagni del Tacconelli, l'Alberici e il Sanvitale, non hanno saputo o voluto raccontare molto; l'ostessa Elisa Manna e la figliuola sua Ada Averzani, proprietarie del negozio di vini in via Mamiani dove il Tacconelli si sarebbe trattenuto a bere dopo la mezzanotte, hanno negato recisamente di aver veduto il falegname o di avere udito clamori di rissa dinanzi al loro spaccio o nella via stessa.

Qualche voce è giunta però all'orecchio degli agenti ed uno zoppo ed alcuni giovanotti presenti partecipanti alla rissa sono stati trattenuti a disposizione dell'autorità giudiziaria perchè caduti in gravi e compromettenti contraddizioni durante il loro interrogatorio.

Da costoro forse uscirà il bandolo.

Rimane escluso pertanto che uccisore del Tacconelli sia stato, come si riteneva dapprima, un certo Romagnoli Augusto, romano, il quale tredici anni or sono abbandonò la sorella del falegname, Edvige, dopo di averla sedotta, e per tale grave affronto recato alla famiglia Tacconelli s'ebbe da questi un colpo di rasoio al viso.

E rimane escluso perchè il Romagnoli è tuttora ospite del reclusorio di Spoleto e vi resterà fino al 7 del corrente gennaio; ed il fratello suo Cesare, il quale avrebbe potuto forse vendicarlo, è attualmente soldato a Bologna. Quindi nessuno strascico d'odio per il sangue versato dall'Augusto nel 1904.

La causale del delitto della notte di Capodanno sembra sia invece da ricercarsi in qualche violento diverbio per questioni di giuoco o di donne provocato dal vino soverchio ingerito nella sera fatale, diverbio degenerato poi in rissa violentissima a colpi di coltello e di rasoio.

La lama di un rasoio, infatti, è stata rinvenuta spezzata e intrisa di sangue pochi metri distante dal corpo dell'agonizzante, e sul manico di quello inciso rozzamente si legge il nome del morto.

Dai professori Impallomeni e Messari è stata eseguita l'autopsia del cadavere del Tacconelli, e si sono riscontrate due profonde ferite: una lunghissima e profonda all'ascella sinistra — che ha causato la morte del Tacconelli — e l'altra al dito medio della mano destra.

Vi è però un buon testimone il quale asserisce che causa della rissa sia stato il ricordo, o meglio l'odio di un tale — il cui nome conosciamo come conoscono gli agenti della squadra investigativa e che da parecchio tempo è segnato fra quelli di coloro che verranno proposti per l'ammonizione — che un mese fa durante il gioco della passatella in un'osteria del rione era stato « olmo » per volontà del Tacconelli.

Questo tale, tutt'altro che stinco di santo, non dimenticò l'affronto: attese solo l'occasione per vendicarsene; e l'occasione gli si offrì l'altra sera.

L'odio di costoro — degli « olmi » — è implacabile; e appunto durante una partita a carte nell'osteria della Elisa Manna, dopo che i fumi del vino avevano riacceso l'antico rancore, questo tale incominciò a provocare con frizzi mordaci il Tacconelli, a tal segno che la rissa esplose con violenza estrema.

L'uccisore e la vittima, armati di rasoi, iniziarono sulla via un tremendo duello rusticano: ebbri d'odio, si scagliarono con veemenza felina l'un contro l'altro; assetati di vendetta maneggiarono con spaventosa gagliardia l'arma terribile e si colpirono.

Quello — l'uccisore — rimase ferito al viso; il Tacconelli all'ascella sinistra, così gravemente che per la copiosa emorragia interna morì poco dopo.

Il Commissariato dell'Esquilino ha sguinzagliato quest'oggi i suoi migliori agenti alla ricerca dell'omicida, ma non è ancora riuscito ad acciuffarlo. Non è improbabile però che durante la notte l'autore dell'omicidio di via Mamiani venga assicurato alla giustizia.

ASTERISCHI

La Regina Elena e il Principe di Piemonte a Villa Wurts.

Stamane la Regina Elena e il Principe di Piemonte, accompagnati dal conte e dalla contessa Bruschi e dal comandante Bonaldi, si sono recati a visitare il nuovo Nevrocomio militare di Villa Wurts.

Erano a ricevere gli Augusti visitatori, all'ingresso della meravigliosa Villa Gianicolense, i componenti la Giunta esecutiva del Comitato nazionale per gli invalidi della guerra, la contessa Cadorna Balbi, on. Federzoni, prof. Tamburini, cav. Garzoni Provenzani, generale Donaldé, prof. Giannelli, marchese Capranica del Grillo, prof. Ottolenghi, generale Spechel, cav. Grande, comm. Conitti.

Erano pure presenti le patronesse principessa Torlonia e signora Marini, il colonnello Gerundo, direttore di Sanità del Corpo d'Armata; il colonnello Riva, direttore dell'Ospedale del Celio e inoltre il gr. uff. Wurts e la sua gentile signora, proprietari della Villa, e il cav. Descuffi.

Entrati nel Salone di ricreazione, la Regina e il Principe vollero interrogare a uno a uno tutti i soldati ricoverati nel Nevrocomio, interessandosi vivamente alle spiegazioni che sulle cause delle loro lesioni e sulle rispettive cure fornivano i soldati stessi e il valentissimo direttore capitano medico prof. Fabrizi. Per ciascuno gli Augusti ospiti ebbero parole commoventi d'affetto e di incoraggiamento. Visitarono quindi tutti i locali del Nevrocomio, uffici, camerate, refettori, gabinetti di elettroterapia e di idroterapia ecc., mostrando di apprezzare la perfezione degli impianti, l'ordine irreprensibile e la cura di ogni dettaglio che reca l'impronta dell'esperienza e della sapienza di uno scienziato illustre quale Augusto Tamburini. Anche nel riparto ufficiali la Regina e il Principe si fermarono a conversare affabilmente con i valorosi ivi degenti.

Dopo circa un'ora gli Augusti ospiti lasciarono Villa Wurts manifestando la loro cordiale soddisfazione, salutati da un'acclamazione entusiastica dei soldati.

In memoria di Emilio Maraini

Com'è noto, donna Carolina Maraini, in memoria del defunto consorte, largiva, tra altre, lire 25 mila al Protettorato di San Giuseppe. In riconoscenza, il 4 corrente alle 10.30 antimeridiane la Direzione del Protettorato farà celebrare nella Basilica di S. Agnese una messa in suffragio dell'Estinto, che sarà accompagnata con canto vocale dalle orfanelle del Protettorato stesso.

Al Corredo del soldato.

Il 1917 si chiude per il Corredo del Soldato con 6207 pacchi spediti a singoli soldati. Colle spedizioni collettive a complemento di queste eseguite, il Corredo del Soldato ha in questi 19 mesi di suo operoso lavoro distribuiti: pezzuole di tela, 101.674 — capi di biancheria, 20.671 — capi di maglieria lana, 33.922 — capi di pelliccieria, 1100.

Una generosa che si cela sotto le iniziali M. F. B. P. ha offerto 12 passamontagne, 28 maglie, 20 mutande e 48 paia pedali.

La sede del Comitato è in via Fontanella Borghese 56-B palazzo Ruspoli. E' aperta tutti i giorni dalle 9 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 20.

"Labor et Charitas,,

Per iniziativa dell'Associazione « Labor et Charitas » domani, 3 gennaio, alle ore 20, avrà luogo una grande festa di beneficenza nella sala della Reale Accademia Filarmonica Romana, in via Ripetta 105.

La festa sotto il patronato dell'Organizzazione Civile, è a beneficio dei prigionieri italiani di guerra. Vi parteciperanno artisti come Augusta Coen, Maria Fiori, Laura Cirino, Giovanni Semprini.

Cuore di giovinette

Dalle giovinette, alunne della Scuola Normale « Margherita di Savoia », è stata scritta e inviata, per la festa di Natale, una lettera a un soldato cieco ricoverato a Villa Aldobrandini.

Il soldato cieco è Orazio Di Fazio, del quale avemmo occasione di parlare a proposito delle sue avventure, della sua forza d'animo e della medaglia d'argento conferitagli tempo fa. La lettera, affettuosa, commovente, patriottica e ispirata al più squisito senso di gentilezza femminile è questa:

« Valoroso soldato,

mentre tutta l'Italia freme e spera nella attesa della grande vittoria, ti giungano gradite, per il prossimo Natale, le parole affettuose di alunne giovinette. In questo giorno, che tu sei costretto a trascorrere nella lunga corsia dell'ospedale, lontano dai tuoi cari, nessuna tristezza deve adombrare la serenità del tuo animo!

Pensa che non sei solo, ma che tutti i nostri animi sono a te vicini e tutti i nostri pensieri sono a te rivolti con gratitudine affettuosa: a te che hai combattuto da prode e tanta parte di te stesso hai dato per la grandezza della patria nostra. E il conforto della nostra simpatia possa renderti meno grave il peso della tua gloriosa ventura, che stai sopportando con quella stessa forza d'animo, con la quale sapesti affrontare il nemico, sul campo di battaglia. E mentre girando nel vuoto le tue pupille senza sguardo, ritornerai col pensiero al passato, ti sorrida sempre la visione della gloria e ti allieti il sapere fregiato della medaglia d'argento, per il valore e l'eroismo da te dimostrati. Questa lettera ti sarà consegnata da una mano gentile; ti sarà letta dalla armoniosa voce di una persona, che piena di abnegazione e di sacrificio si è votata, a lenire le sofferenze tue e dei tuoi compagni di gloria e di sventura; ascoltala con benevolenza. Essa è l'espressione sincera del cuore di tante giovinette, che con me t'inviano i migliori affettuosi auguri e ti accompagnano con i loro più fervidi voti.

Gina De Andreis ».

a nome di tutte le alunne della Scuola Normale « Margherita di Savoia ».

I nostri soldati chiedono lo "scaldarancio,,

E, per poterne mandare molti, per poter venire in aiuto ai valorosi che combattono fra le nevi e che hanno un bisogno così urgente dei piccoli benefici rotoli da cui si effonde il desiderato calore, l'opera nazionale dello *scaldarancio* ha preparato una grande festa artistica al Teatro Comunale *Argentina*.

La festa avrà luogo venerdì 5, alle ore 17. Il pubblico che ha cuore, che sente di non dover nulla negare a coloro che dalle Alpi invocano soccorsi interverrà non ne dubitiamo, numerosissimo.

Da una schiera eletta di giovani artisti, sotto la direzione del prof. Gattinelli, si rappresenterà *Giorgio Gandi*, la patriottica commedia in 4 atti di L. Marenco.

I prezzi per assistere alla rappresentazione sono questi: Palchi I ordine L. 15, II ordine L. 20, III ordine L. 6, IV ordine L. 3, V ordine L. 2, Poltrone L.2, Sedie L. 1.50 (tutto oltre l'ingresso). Ingresso lire Una. Loggiato Cent. 50.

Un furto a Porta Metronia

Ieri, ignoti ladri, penetrati da una finestra nell'abitazione di Mosciatelli Celso di Serravalle, in via Porta Metronia 156, rubarono 500 lire in biglietti di banca da L. 100; 25 lire in biglietti da 5; L. 10 in argento e 60 in rame e nichel, oltre una rivoltella ed un fucile da caccia del valore di L. 40.

L'Epifania e i regali

Questa è l'epoca, la ricorrenza in cui più di ogni altra si sogliono fare regali a persone care: visitiamo dunque il noto *Magazzino Sarteur, Corso Umberto I, 265 (Palazzo Odescalchi)* ove trovansi oggetti elegantissimi e della maggiore praticità, come: orologi, articoli da scrittoio, borse per signora, bastoni, portasigarette, porcellane, servizi Ginori, specchi, ecc. ecc.

Frodatori condannati

Gilardini Enrica — negoziante fornaia in via S. Lorenzo ai Monti, 6 — denunciata perchè frodava grammi 30 di pane su di un chilogramma, condannata dal 1.o Pretore Urbano, il 29 dicembre 1916, a L. 60 e spese.

Ottimo Albergo a Messina

L'Hôtel Regina Elena, munito del più completo *comfort*, fa speciali facilitazioni per lungo soggiorno e ai signori ufficiali.

All'Hôtel Bologna di Roma

in via S. Chiara 5 (presso il Pantheon) si è certi di trovare tutto il *comfort* moderno e prezzi modicissimi. Esso offre anche la grande comodità di trovarsi in un punto centrale di Roma, a due passi dalle più importanti reti tramviarie.

Per la Befana

acquistate le meravigliose pietre e perle *Hella* montate artisticamente in oro od argento, prezzi miti — 43 *Via del Tritone*.

Il più ricco assortimento

ed i prezzi più vantaggiosi in collane di vere perle orientali, si trovano presso il gioielliere *E. Fioschi*, 87 Piazza di Spagna.

Saluti dal fronte

Mandiamo felicissimi auguri per il nuovo anno 1917 alle care famiglie, fidanzate, amici e parenti tutti.

Sergente Di Lodovico Attilio, Spoleto, Cascia; sold. Carpitave Giuseppe, Spoleto, Buda; caporali magg. Musto Luigi, Serrenti, Sardegna.

✦ ✦ ✦

Dalle terre redente inviamo cordiali saluti, augurando buon principio e miglior fine sempre con salute e prosperità.

Soldati Branca Giovanni — Murru Angelo — Soro Francesco — Nughe Francesco.

GLI SPORTS

La Coppa di Natale

PRO ROMA 2.a batte FORTITUDO 2.a con 4 a 0

Le due squadre si presentano in campo con alcuni elementi di prima categoria. « Fortitudo » portasi più volte all'attacco, ma le vivaci azioni rosso-bleu sono fermate dall'arbitro per insistenti fuori giuoco. Al contrario, le poche discese pro-romane, fruttano loro quattro « goals », dei quali tre in posizione di fuori giuoco. Quest'incontro sarà sicuramente annullato, avendo l'arbitro erroneamente fatto giuocare la ripresa soltanto trenta minuti.

Le condizioni dell'on. Rubichi

LECCE, 2. — Le condizioni dell'on. Rubichi, che ieri facevano sperare in un possibile miglioramento, si sono questa notte aggravate e mentre scrivo perdurano piuttosto gravi.

La cittadinanza è più che mai costernata. Assistono l'infermo i medici on. Fazzi, prof. Pomarico, direttore dell'Ospedale Civile, il dottor Gaetano Mistrole ed il genero dell'on. Rubichi dottor Panzini. Dei figli si attende solo l'ultimo genito, ufficiale di artiglieria in Macedonia. Oltre la famiglia, curano amorevolmente l'ammalato il fratello avv. Carlo ed il segretario sig. Vincenzo Giosa che l'on. Rubichi ha avuto sempre carissimo.

Uccide la suocera

PALERMO, 2. — Un fattaccio di sangue si è svolto questa mattina all'albergo Sicilia presso la stazione centrale.

Niccolò Missaghi, cui era stato detto che la suocera Giuseppa Gasta, durante la di lui assenza, aveva atrocemente calunniata la propria figlia Concettina Augusta, moglie del Missaghi, in un accesso d'ira freddava la suocera con un colpo di rivoltella. L'omicida fu subito arrestato. Il fattaccio, data la notorietà dell'uccisa, ha prodotto grande impressione.

Una casa sepolta da una frana
Tre morti e due feriti

FIRENZE, 2. — Si ha da Cutigliano (Pistoia): Alle 6 di ieri mattina fummo svegliati da un gran fragore. Che cosa era avvenuto? Tre grossi massi e grande quantità di detriti si erano staccati da un monte vicino investendo la casa colonica abitata dalla famiglia Siti. Furono immediatamente recati soccorsi. I carabinieri di S. Marcello Pistoiese col maresciallo Cerbi si recarono in bicicletta a Cutigliano, ed aiutati da alcuni volenterosi iniziarono i lavori di sgombro. Nella casa si trovavano il capoccia Ermenegildo Siti di anni 61, con i nepoti Beniamino di anni 14, Giovanni di anni 7, Lisena di anni 16 e Noemi di anni 9. Dalle macerie vennero estratte, tutte contuse, le giovanette Lisena e Noemi. Il vecchio e i due giovanetti erano rimasti orribilmente schiacciati ed uccisi sul colpo. La casa Siti è situata a poca distanza dal paese in frazione denominata Pian di Novello. Nella stalla attigua la frana uccise una vaccina e cinque pecore.

Le giovanette Lisena e Noemi, trasportate al prossimo ospedale, sono state medicate di lesioni multiple [illegible] quali vennero giudicate guaribili in venti giorni.

Il doloroso accidente ha prodotto in paese una grande impressione.

Vapori affondati

LONDRA, 2. — Il *Lloyd* annuncia che i vapori greci *Demetrios* e *Inglessis* e i vapori norvegesi *Fiora* ed *Ena* sono stati affondati. Si afferma che è stato affondato anche il veliero russo *Secdonis*.

Il *Lloyd* annuncia pure che il vapore norvegese *Edda* è stato affondato e l'equipaggio è stato salvato. Il vapore russo *Tuskar* è stato affondato; ventisei uomini dell'equipaggio sono stati salvati e tre sono annegati. Il vapore inglese *Apsley* è stato affondato.

Terribili cicloni in Australia

BRISBANE, 2. — Cicloni hanno provocato nel centro e nel nord del Queensland gravissime inondazioni. Il disastro è immenso. A Clermont tre quarti delle vie principali sono stati asportati dalle acque; tutte le case dei quartieri bassi sono crollate. Vi sono centinaia di persone scomparse. Sono stati già raccolti cinquanta cadaveri.

La tirannide tedesca nel Belgio

PARIGI, 2. — Al Governo belga, all'Havre, sono pervenute le più formali assicurazioni che, malgrado la collera e l'indignazione che provocano i procedimenti selvaggi e le continue provocazioni delle autorità tedesche nel popolo belga, questo riesce a mantenersi calmo. Tutte le autorità belghe costituite e tutti gli uomini autorevoli rimasti in paese continuano a predicare la calma e la pazienza. I belgi sono decisi più che mai ad opporre una resistenza passiva a tutti i tentativi di reclutamento dei tedeschi. A Bruxelles e in tutte le città e i paesi del Belgio sono diffusi manifesti che dicono: « Noi non risponderemo alle chiamate di convocazione e i tedeschi dovranno venire a prenderci nelle nostre case ad uno ad uno ».

Disastro ferroviario in Germania

ZURIGO, 1. — Si ha da Amburgo: Sul tratto ferroviario Bergdorf-Gefsthacher un treno vuoto ha investito un treno con 400 persone, quasi tutti operai. Vi sono sette morti e cento feriti, di cui venti gravemente.

ABBONAMENTI
per l'anno 1917

PREZZI DEGLI ABBONAMENTI

COMBINAZIONI D'ABBONAMENTO	PREZZI PER L'ITALIA Colonie e Uffici postali italiani all'Estero			PREZZI PER L'ESTERO		
	Un anno	6 mesi	3 mesi	Un anno	6 mesi	3 mesi
Tribuna	16 —	8 50	4 50	34 —	17 50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	6 —	3 —	—	9 —	4 50	—
Tribuna e Tribuna Illust.	20 —	10 50	5 50	43 —	22 —	11 50
Tribuna e Noi e il Mondo.	21 —	11 —	5 75	42 —	21 50	11 25
Trib., Trib. Illust. e Mondo	25 —	13 —	6 75	51 —	26 —	13 25
Trib. Illust. e Noi e il Mondo	10 —	5 —	—	18 —	9 —	—

Si pregano i signori abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con un Vaglia-Cartolina postale, indicando chiaramente nell'apposito talloncino il loro nome, cognome, domicilio, città provincia di cui questa fa parte, e la combinazione d'abbonamento da loro scelta.

Gli abbonamenti a La Tribuna, La Tribuna Illustrata, Noi e il Mondo si ricevono a ROMA *presso:*

l' AMMINISTRAZIONE DELLA TRIBUNA, *in via Milano, 37;* *l'Agenzia di viaggi* CHIARI E SOMMARIVA, *in Piazza Venezia palazzo delle Assicurazioni Generali;* — *l' Agenzia di Viaggi* AD. ROESLER FRANZ e Figli, *via Condotti, 92-93.*

MILANO - *Agenzia* CHIARI e SOMMARIVA, *Via Dante, 7.*

Romanzi di guerra

PARIGI, Gennaio.

Anche quest'anno l'Accademia dei Goncourt ha premiato il romanzo d'un soldato: «Le Feu», di Enrico Barbusse. L'altro, che la stessa Accademia prescelse un anno fa, «Gaspard» di Renato Benjamin, è ora alla 105.a edizione. Tutti i romanzi scritti da militari hanno del resto un grande successo: «Sous Verdun», del Genevois; l'«Apel du sol», del Bertrand, «Ma pière» dell'artigliere Lintier, morto accanto al cannone che gli inspirò l'emozionante racconto, e parecchi altri, di ufficiali, di aviatori, di marinai hanno moltitudini di lettori.

La letteratura di guerra, dunque, trionfa. Trionfa purchè sia l'opera sincera e rude di combattenti. Il pubblico ama di conoscere dalla bocca stessa, per così dire, dei soldati che partecipano al dramma immane, le scene penose e terribili, le ore monotone e fastidiose, i momenti tragici e solenni di codesti uomini votati al sacrificio. Si disinteressa invece sempre più ai componimenti eleganti, ottimisti, artifiziosamente sensazionali di chi non ha conosciuta la guerra che passandovi accanto in automobile. Dopo che le librerie si saranno arricchite di opere come quella del Benjamin, del Barbusse e d'altri che hanno combattuto o stanno combattendo, le raccolte d'impressioni di chi ha assistito per qualche ora, da lontano, ad un episodio dell'attuale sterminato conflitto, le banalità che tutti noi giornalisti abbiamo scritto, la rettorica che abbiamo fatta e le esaltazioni degli eroismi di cui udimmo discorrere, non potranno più trovar posto negli scaffali.

Quando si è detto «Gaspard» e quando si sono vissute le ore di sofferenza, di ansietà, di ribellione, d'angoscia, d'amarezza profonde e indimenticabili che si vivono scorrendo le pagine del «Feu», non si può non comprendere la nessuna importanza che, assumeranno presso le future generazioni i nostri poveri sforzi letterari intorno a questo formidabile tumulto che insanguina l'Europa.

«Gaspard» e «Le Feu» sono due canti della gigantesca epopea. Renato Benjamin ha descritto le giornate convulse della mobilitazione, le penose marcie compiute dalle truppe francesi verso la frontiera, i primi combattimenti contro il nemico invisibile che lanciava uragani di mitraglia, l'orrore delle campagne disseminate di feriti, di morti e di sperduti, lo spettacolo compassionevole delle ambulanze improvvisate, dei treni colmi di agonizzanti, degli ospedali pieni d'una povera umanità bendata e mutilata, e sanguinante e febbricitante. Il lavoro del Benjamin rappresenta, nel ciclo dei romanzi in cui è narrata la vera guerra, l'introduzione al grande dramma. Quello del Barbusse è invece, di questo dramma, il capitolo centrale.

Le Feu è forse destinato a segnare una data nella storia letteraria francese. Esso non è, come *Gaspard*, un romanzo nato per caso, ma è l'opera meditata e studiata d'un letterato. In Italia il nome del suo autore non deve essere molto noto: Enrico Barbusse aveva pubblicato, prima della guerra, pochi libri, l'ultimo, *L'Enfer*, uscì nell'estate del 1914 e nessuno ebbe il tempo di occuparsene: ma era un romanzo che rivelava un singolare ingegno. Il Barbusse diresse per vari anni *Je sais tout*. Scoppiato il conflitto europeo, abbandonò il suo posto, la sua casa, i lavori che aveva in corso, e s'arruolò volontario in un reggimento di fanteria. Non volle mai essere che un soldato. Lo è ancora. Dopo aver compiuti atti di valore, essersi meritata la Croce di guerra ed essere stato citato due volte all'ordine del giorno, ammalò. Fu durante la sua convalescenza che compose *Le Feu*. Per un anno, negli accanionamenti, nelle trincee, mentre il nemico bombardava le linee francesi, fra una marcia e l'altra, di giorno, di notte, egli aveva preso appunti affrettati. Nella quiete dell'ospedale riordinò quelle note e compose *Le Feu*.

Questo romanzo trae la sua forza emotiva dalla straordinaria sincerità del suo contenuto. E' un romanzo verista, indubbiamente. E' scritto, parte in buona lingua, parte in gergo soldatesco, parte in dialetto. Per capirlo, per gustarlo, bisogna conoscere le pittoresche espressioni di tutti quei militari francesi che conducendo da due anni e mezzo un'esistenza diversa dalle altre, sono stati indotti a creare un linguaggio diverso dagli altri; per intenderlo, per apprezzarlo, è necessario immaginare la mentalità di codesta turba di contadini, di popolani, di plebei, di ignoranti, di gente cui è facile sopportar disagi, far privazioni, soffrire, ubbidire; per giudicarlo, per valutarlo, è indispensabile sgombrare la mente di tutti i luoghi comuni sulla guerra, di tutto il frasario convenzionale sull'eroismo, di tutta l'arcadia sull'esercito. *Le Feu* è un romanzo terribile. Non è antipatriottico, non è contro il militarismo, non è rivoluzionario. E' qualche cosa di più: è un romanzo umanitario. Per questo, prima, assai prima che l'Accademia dei Goncourt lo segnalasse al pubblico decretandogli il premio, editori inglesi, russi e perfino tedeschi, che avevano conosciuta qualche pagina del *Feu* perchè un giornale parigino ne aveva pubblicati dei frammenti, offersero al Barbusse di tradurre e di stampare il libro nelle loro lingue.

Oltre ad appartenere al genere verista, *Le Feu* è un romanzo sintetico. Da alcuni anni, in Francia, esiste una tendenza verso il romanzo delle collettività. Emilio Verhaeren fu il poeta dell'interpsicologia. Dopo di lui, il Bertrand, Binet-Valmer, Paul Adam, Ricciotto Canudo applicarono l'interpsicologia alle narrazioni in prosa. Essi creavano, in tal modo, la scuola dei sintetisti. L'arte di Enrico Barbusse è stata condotta, dalla guerra, verso codesto cenacolo.

Il romanzo del Barbusse è infatti il romanzo della folla: della folla reggimentale e armata; della folla che vive a fior di terra e sottoterra, alla pioggia e al sole, nell'acqua e nel fango, sotto i bombardamenti e davanti alle mitragliatrici; della folla rassegnata ed eroica, coraggiosa e sfinita che combatte perchè le viene ordinato di combattere, che muore perchè è mandata alla morte.

Nel *Feu*, capitolo per capitolo, pagina per pagina, è raccontata la vera guerra.

G. C. Sarti.

Scambio di auguri tra gli Alleati

PARIGI, 1. — I Sovrani d'Inghilterra, di Russia, del Belgio e di Serbia hanno scambiato con Poincaré, in occasione del capo d'anno, i loro voti e l'affermazione di proseguire fino alla vittoria la guerra che gli austro-tedeschi scatenarono sull'Europa e di cui porteranno la responsabilità nella storia.

Il Re di Spagna e il Re di Svezia hanno diretto pure a Poincaré voti che il Presidente ha contraccambiato.

Poincaré ha ricevuto stamani i Presidenti e gli uffici di presidenza del Senato e della Camera.

La vita a Trieste è insopportabile

Abbiamo per la via di Zurigo queste interessanti e dolorose notizie di Trieste:

Le condizioni di vita sono insopportabili; se il rincaro nell'interno dell'Austria è irraggiungibile anche per le borse ben fornite, a Trieste il rincaro è vertiginoso. Non si ha più latte; le uova sono rarissime e devono essere pagate a prezzi esorbitanti; in città non giunge quasi nulla dal di fuori.

Alle 10,30 ant. arriva un treno della ferrovia locale istriana da Capodistria, col quale le villiche portano le derrate ed i legumi a Trieste; ma tutto viene sequestrato alla stazione della ferrovia dello Stato dall'autorità militare. Furono aperte alcune cucine economiche per poverelli ed una o due per la fornitura di pasti ai ricchi. Sicuro, cucine economiche anche per i ricchi.

I cibi sono eguali, solo il prezzo è differente; ma per ambedue le categorie sempre molto elevato. La pesca, naturalmente, è del tutto cessata; solo di quando in quando si manda fuori nel porto un qualche battello da pesca, coi soldati a bordo che fanno buona guardia; e naturalmente il pesce preso in rete o all'amo è imbandito solo sulle mense degli ufficiali.

La gente povera, per campare, è costretta a vendere tutto quello che ha un valore in casa, e così si vede costretta a dormire sul nudo pavimento, avendo venduto i materassi. Per i materassi si era organizzata una speculazione scandalosa. Vampiri avevano incominciata una incetta, stabilendo prezzi bassi per quelle famiglie costrette dal bisogno a vendere, mentre poi li rivendevano a prezzi esorbitanti alla autorità militare. La cosa durò molto tempo ed infine essendosi elevate generali proteste contro queste iene, fu messo un argine a tale commercio. Ora però gli acquisti sono in mano dell'autorità e questa ha pure fissato dei prezzi, che sono però sempre molto bassi. Inoltre regna una corruzione indecente, e così i funzionari dell'autorità fanno da incettatori; però non hanno più i lauti guadagni di prima.

Deplorevole è il contegno di molti padroni di casa, quasi tutti del partito austriacante, i quali fanno mettere all'asta, per affitti arretrati, i mobili degli inquilini presenti ed assenti, o pretendono il pagamento degli affitti anticipati per tutta la durata del contratto.

I contratti di locazione sono dichiarati nulli per il più piccolo pretesto e si accorda ai padroni di casa in odore di santità austriaca, il diritto di espellere l'inquilino moroso, o di esigere il pagamento dell'affitto.

La città è continuamente perlustrata da pattuglie di guardie di polizia e gendarmi, che arrestano i cittadini ad ogni minimo sospetto. La sporcizia che regna in città è spaventevole, mancando completamente ogni servizio di pubblica nettezza. Solo al sabato la città è fatta spazzare alla meglio da squadre di donne.

Le donne del contado sono adibite alla costruzione di trincee sui colli dei dintorni della città e sull'altipiano.

La salute pubblica lascia molto a desiderare. La mortalità è enorme, specie nei bambini per la mancanza del latte. Gli ospedali sono strazeppi ed il numero dei medici è troppo esiguo. Molte donne, per bisogno, sono costrette a darsi alla prostituzione. Sono di conseguenza frequentissimi i casi di malattie veneree . . .

Quasi tutti i negozi sono chiusi. Gli uffici sono pressochè deserti; all'ufficio postale principale, per esempio, vi sono solo quattro impiegati per il servizio telegrafico, venti portalettere per la distribuzione delle lettere, mentre una volta erano oltre duecento.

La città, un dì bella e fiorente, è immersa nel lutto; non si vedono che donne abbrunate, visi sparuti per la fame. Vi è sempre qualche motivo per far nuove vessazioni contro la città; ogni pretesto è buono per le autorità. Guai a chi non imbandiera in certe ricorrenze. Fioccano multe per un nonnulla. Sorgono poi sempre nuovi comitati di «leccapiattini», i quali, protetti dalle autorità, ora per una commemorazione, ora per una festività, spillano denari, e guai a chi non ne dà.

— La *Neue Freie Presse* ha questi particolari sulla visita di Carlo I a Trieste. Il nuovo imperatore ha ricevuto nella gran sala del Palazzo luogotenenziale, in Piazza Grande, le autorità politico-militari, colle quali parlò in tedesco, alcuni rappresentanti del territorio, coi quali parlò sloveno, e il dottor Sandrinelli, già podestà di Trieste, col quale parlò italiano. Carlo I gli disse che spera di poter far risorgere economicamente la città, che la guerra ha duramente colpita.

La Germania e la "Mitteleuropa,,

ZURIGO, 2.

Fra i numerosi commenti di favore e di biasimo, di accettazione e di ripulsa, toccati alla *Nota* di Wilson, si distingue da tutto quanto si è scritto finora un articolo, che un autorevole americano, il quale conosce Wilson, manda oggi al *Journal de Genève*, cercando di provare che tutti i commenti, fatti sinora alla proposta del *Presidente degli Stati Uniti d'America*, mostrano come, in realtà, non si sia riusciti a capire dove realmente voglia giungere il Presidente Wilson. Solo la Germania comincia a intravedere i primi bagliori del significato di quella Nota; e appunto questi bagliori turbano enormemente l'anima dei governanti tedeschi.

Orbene — osserva Mr. Georges Herron nel suo articolo al grande giornale di Ginevra — è probabile che precisamente a un tale effetto mirasse il Presidente Wilson, giacchè solo per la Germania è stata scritta quella *Nota*, e soltanto le necessità diplomatiche hanno obbligato Wilson a dirigerla a tutti quanti i belligeranti. E sono queste necessità diplomatiche, che hanno nascosto sotto una maschera di fredda e impassibile imparzialità il senso della *Nota*, piombando l'Europa nella stupefazione e nella confusione mentale.

Nella Nota di Wilson — continua il suo conoscente americano — io non posso ravvisare altra cosa che un *Ultimatum* alla Germania, e non posso sottrarmi alla convinzione che tale fu veramente l'intenzione dello stesso Presidente Wilson. Questo *ultimatum* può significare tanto la pace quanto la guerra; ma non perciò cessa di essere un *ultimatum*. In prima linea però, ci sembra che voglia dire guerra piuttosto che pace.

Il Presidente Wilson sa infatti che, se la guerra continua, l'America non può più a lungo restarne fuori. Il mondo non può più continuare a essere per molto tempo la preda delle fiamme, e una casa così grande, come gli Stati Uniti, non può più sfuggire alla conflagrazione. Nell'una maniera o nell'altra l'America deve tentare di portare il conflitto a una conclusione: in primo luogo, pronunciandosi sulla questione di sapere da qual parte stiano la speranza e il progresso della democrazia; in seguito, schierandosi essa stessa da quella parte. Per questa ragione il Presidente Wilson ha domandato a ciascuno dei due gruppi belligeranti di precisare esattamente i suoi obiettivi di guerra, e le condizioni di pace che lo soddisferebbero. Solo quando gli Stati Uniti d'America saranno a conoscenza di questi obiettivi e di quelle condizioni, potranno pronunciarsi con cognizione di causa, e gettare su un piatto della bilancia tutti i pesi delle loro risorse: il che sarà probabilmente decisivo.

Da ciò appare che la questione, posta dall'America, mira in realtà soltanto alla Germania. Gli obiettivi di guerra degli alleati, infatti, sono abbastanza noti, almeno per quanto riguarda la geografia politica dell'Europa. E anche per quanto riguarda Costantinopoli e il problema turco, nessun paese più dell'America è desideroso di vedere l'Europa e l'Asia Minore liberata dal dominio turco.

La Germania invece non ha la minima voglia di mostrare il suo giuoco, nè oggi nè domani. Essa ha solamente l'intenzione di tenere la sua mano sull'Europa centrale e d'avere libera la sua via verso Bagdad, ben sapendo che, se le riesce di mandare ad effetto questo progetto, il resto d'Europa finirà per cadere in suo potere.

La stessa iniziativa, presa dalla Germania nella questione della pace, non ha altro scopo che quello di conservare quel che ha già preso e di prendere ancora qualche altra cosa. Se, con la forza o la seduzione, può indurre gli alleati ad accettare l'idea d'una conferenza, la Germania proporrà condizioni di pace da conquistatrice, anche prevedendo che verranno respinte. Intanto, però, durante questa conferenza, la quale non durerà probabilmente meno di un anno, la Germania ricostituirà le sue risorse, mentre nella Francia e nella Russia la marea continuerebbe ad abbassare. E il risultato di queste discussioni sarebbe che la Germania avrebbe guadagnato un'altra parte di quel che voleva quando dichiarò la guerra. Orbene, che il Presidente Wilson abbia previsto che la Germania si sottrarrebbe al suo invito o lo respingerebbe, su ciò non vi può essere l'ombra di un dubbio; e se la Germania persiste nella sua posizione attuale, l'intervento dell'America a fianco degli Alleati diventa sicuro.

Ecco — ne argomenta Mr. Herron — il punto preciso della *Nota* di Wilson; e a Berlino cominciano a vederlo. Il Presidente degli Stati Uniti si è assunto di forzare la Germania a rivelare il suo gioco, affinchè, quando questa rifiuti, il popolo americano lo appoggi nella condotta, che allora egli sarà forzato a tenere. O la Germania deve mettere carte in tavola e mostrare che quanto alla si prefigge è di natura tale da soddisfare la coscienza del mondo; oppure ella dovrà contare l'America nel novero dei suoi nemici.

Mr. Herron però vuol ravvisare nella Nota americana ancora un altro significato. Essa potrebbe essere, non già la preparazione psichica della grande repubblica alla guerra, ma l'occasione offerta alla Germania di dare all'umanità una pace vera, una pace superiore, restaurando il diritto nel Belgio, nella Polonia, nell'Alsazia-Lorena. Un atto storico codesto, che farebbe della Germania la nazione messianica del mondo, il quale avrebbe da lei la pace eterna. Ma qui Mr. Herron comincia a sognare, e noi non lo possiamo più seguire.

Il Journal de Genève con la sua imparziale autorità va rilevando da tempo il pericolo che noi instancabilmente andiamo presentando alla opinione pubblica italiana: — la permanenza cioè dopo guerra di un organismo imperiale Centro-Europa che permetta alla Germania — anche se vinta — la sua resurrezione militare ed aggressiva. Oggi è, illustrando il vero senso della Nota di Wilson, l'autorevole giornale svizzero che ritorna sull'argomento. La Germania accetterebbe qualunque pace che le permettesse di dominare sia pure sotto la maschera di trattati commerciali e doganali i paesi della «Mitteleuropa». *E' dunque su questo terreno che bisogna rompere la minaccia prussiana contro la civiltà del mondo: e questo fine non si potrà ottenere che spezzando la Monarchia austro-ungarica, liberando le nazionalità oppresse dagli Absburgo e costituendo nel Centro dell'Europa particolarmente nei paesi danubiani un equilibrio di popoli liberi con interessi ed aspirazioni naturalmente contrari a quelli dell'imperialismo di Berlino o pure di Budapest.*

Il desiderio di pace in Germania

PARIGI, 2. — I giornali hanno da Washington che un lungo rapporto confidenziale dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, Gerard, pervenuto al Dipartimento di Stato, rende conto delle conversazioni che Gerard ha avuto coll'imperatore Guglielmo e col Segretario di Stato per gli affari esteri Zimmermann e segnala particolarmente il desiderio intenso di pace diffuso in Germania.

La crisi dell'alimentazione in Germania

ZURIGO, 2.

La frazione socialista del Consiglio comunale di Berlino ha invitato la Giunta ad intervenire presso l'ufficio dell'alimentazione per una eguale ripartizione dei viveri fra città e campagna e perchè specialmente latte, grasso, legumi e patate non vengano più trattenute presso i produttori a scopo di speculazione.

Nella settimana di Natale i berlinesi ebbero ancora un uovo, ma ora per un certo tempo — come annunzia il *Tageblatt* — non avranno uova se non i malati. Questo stato di cose durerà, a quanto si prevede, fino a metà di febbraio. E' questo il tempo più sfavorevole alla produzione delle uova. Quanto agli altri viveri nella prima settimana di gennaio le varie carte danno diritto a 900 grammi di carne, a 2 chilogrammi e mezzo di patate, a un chilogramma di cavoli navoni, a 50 grammi di burro, a 30 grammi di margarina.

Ora abbiamo un riformatore dei viveri anche nel sud. Il nuovo ministro dell'interno bavarese Brettreich, in una intervista con la *Tägliche Rundschau* ha parlato di una «organizzazione dal basso».

«Va creato un sistema di raccolta e di acquisti di prodotti agricoli. Tutti i comuni anche i più piccoli dovrebbero fornire le maglie di questa rete in cui andrebbero radunati i prodotti come burro, grassi, uova, ecc., in quantità possibilmente maggiori di quelle fissate per contratto: andrebbero stabiliti dei premi per le maggiori consegne». Parlando degli speculatori di viveri li chiamò «jene della patria» e si impegnò a procedere contro di essi con tutta l'energia. Il giornalista toccò poi un punto delicato.

— Non si può negare — disse che nel sud regni l'opinione di soffrire danno dal nord. Si dice che Berlino picchia e gli altri devono ballare. E' così o no?

— No — rispose il ministro. E soggiunse che esaminando gli atti si è convinto che anche il suo predecessore, a cui si è mossa l'accusa di debolezza di fronte a Berlino, parlò chiaro ma si dimentica sempre che Berlino è pure legata ad ordinanze precise.

450 miliardi di spese e di danni se la guerra durerà altri 8 mesi

PARIGI, 2. — In uno studio pubblicato sul *Matin* l'economista Edmondo Théry giunge alla conclusione che se la guerra durerà ancora otto mesi, l'ammontare dei debiti e dei danni della guerra per le sei grandi Potenze belligeranti salirà a 450 miliardi. Egli ritiene che la liquidazione per le Nazioni alleate vittoriose, sarà relativamente facile, perchè esse si associeranno per redigere il bilancio di guerra, poichè l'unità di sistemazione dovrà permettere ad ognuna di esse, alla più ricca come alla più povera, di regolarizzare le proprie situazione finanziarie nelle condizioni più favorevoli.

La risposta austriaca alla Nota scandinava

ZURIGO, 2.

Si ha da Vienna: La risposta consegnata il 31 dicembre dal Ministero degli esteri ai rappresentanti della Svezia, Danimarca e Norvegia dice:

«Ebbi l'onore di ricevere la Nota del giorno 29 con la quale Ella si è compiaciuta di portare a mia conoscenza l'interesse e la partecipazione del suo Governo al recente passo del Presidente degli Stati Uniti d'America, tendente a stabilire una pace duratura, nonchè la speranza che l'iniziativa del signor Wilson conducesse ad un risultato degno degli alti sensi dai quali egli è mosso. Il Governo austro-ungarico si trova nella gradita condizione di poter constatare che il suo criterio in questa questione concorda con quello del vostro Governo e che esso, con la risposta pubblicata il giorno 27, ha fatto una simpatica accoglienza ai suggerimenti del Presidente degli Stati Uniti di cui apprezza i generosi motivi. Il Governo austro-ungarico vede quindi con soddisfazione l'appoggio che il Regio Governo . . . . reca alla iniziativa del signor Wilson».

La Nota della Norvegia a Vienna

ZURIGO, 1. — Si ha da Vienna: Il Ministero degli esteri ha ricevuto dalla Legazione norvegese a Berlino, accreditata anche presso la corte di Vienna, una nota identica a quelle della Svezia e della Danimarca.

Wilson si asterrà da ulteriori tentativi

PARIGI, 2. — I giornali dicono che i circoli dirigenti di Washington vedono nella risposta dell'Intesa alla Nota tedesca la determinazione degli Alleati di continuare la guerra sino a che essi siano giunti alla mèta che si sono prefissi. E' opinione generale che il Presidente Wilson si asterrà da altri tentativi.

Italia ed Inghilterra

LONDRA, 2. — La sede di Londra della Banca Commerciale ha erogato la somma di mille sterline per un fondo destinato ad incoraggiamento dello studio della lingua italiana nelle scuole serali del *London County Council* da assegnarsi di preferenza a coloro i quali studiano l'italiano per consacrarsi al commercio.

Anche altri istituti ed associazioni hanno deciso di istituire borse di studio annuali per coloro che vogliono apprendere la lingua italiana.

Il *Times*, nel suo supplemento commerciale, pubblica un articolo nel quale espone i metodi seguiti dai tedeschi durante quarant'anni di continui sforzi per accaparrare una larga parte del commercio italiano ed indica agli inglesi quali sieno i mezzi da adottare per sviluppare le relazioni commerciali fra la Gran Bretagna e l'Italia.

Sul fronte francese

PARIGI, 1. (Ore 23). — *Sulla riva destra della Mosa un forte colpo di mano tentato dai tedeschi contro le trincee da noi conquistate ad est della fattoria delle Chambrettes è completamente fallito.*

Giornata relativamente calma sul resto del fronte.

PARIGI, 2. (Ore 15). — *Notte calma. Alcune scaramuccie tra piccoli posti nel Bois le Prêtre e nel Bois du Jury, a nord-ovest di Flyrey dopo una viva azione di artiglieria.*

LONDRA, 1. — *Ad est di Armentières, nella notte passata, nostre pattuglie penetrarono in trincee tedesche in differenti punti.*

Questa mattina di buon'ora a sud di Pilken, a nord di Ypres, una pattuglia tedesca raggiunse le nostre linee, ma fu subito scacciata.

Durante la notte, a nord dell'Ancre, l'artiglieria tedesca mostrò un po' più di attività che ordinariamente. Oggi l'attività dell'artiglieria continuò da una parte e dall'altra su differenti punti del fronte e in modo più accentuato nel saliente di Loos e nelle vicinanze di Fauquissart.

LE HAVRE, 1. — Ad est di Ramscapelle e *verso Dixmude bombamenti reciproci.*

A Hetsas viva lotta delle artiglierie da campo e da trincea.

Sul fronte russo

PIETROGRADO, 1. — *Verso le ore 15 del 31 dicembre i tedeschi concentrarono un intenso fuoco di artiglieria contro le nostre trincee nella regione Ploszczisty-Kuoubovo a sud di Pinsk e verso le 16 la fanteria nemica, forte almeno di due compagnie, si lanciò all'attacco contro i nostri posti avanzati. L'attacco fu respinto due volte dal fuoco della fucileria e dell'artiglieria; ma dopo il terzo attacco il nemico riuscì ad occupare le nostre trincee. Con energici contrattacchi la situazione fu ristabilita. I tentativi tedeschi di prendere l'offensiva un po' più a sud furono pure fatti fallire.*

A sud-ovest di Brody il nemico ha bombardato le nostre posizioni nella regione Ponikovice-Doube; sulla prima località sono stati lanciati quindici proiettili a gas asfissianti.

Sulla frontiera della Moldavia il nemico ha attaccato ripetutamente le colline a nord-ovest del villaggio di Bokasz, sul fiume Bokasz, affluente della Bystritza; ma è stato ogni volta respinto dal nostro fuoco.

Nella regione del fiume Domouck il nemico ha preso l'offensiva a nord del ruscello che viene a confluire col Domauck presso il villaggio di Domauck-Palak. Il nemico è riuscito a respingere un nostro posto di campagna da una delle colline; ma un distaccamento di riserva sopravvenuto ha ristabilito la situazione.

Nella valle del fiume Taeroch il nemico ha preso l'offensiva contro il villaggio di Kotoumba, ma è stato ricacciato con grandi perdite. Nello stesso tempo il nemico ha bombardato la regione del villaggio di Agasoni a sud-est di Kotoumba con proiettili a gas asfissianti.

Il nemico continua a lanciare attacchi sul settore dalla valle del fiume Slitcha fino al fiume Tchabaniuck nonchè nelle valli dei fiumi Doftiany ed Oituz. Gli attacchi rivestono un carattere particolarmente ostinato nelle valli dei due ultimi fiumi ove il nemico è riuscito di nuovo a far ripiegare nostri elementi un po' verso est.

BASILEA, 1. — Si ha da Berlino: *Fronte del Principe Leopoldo di Baviera. — A sud di Riga e presso Smorgon forti distaccamenti russi in ricognizione furono respinti.*

Sulla riva settentrionale del Pripet, presso Pinck, cavalieri tedeschi, combattendo appiedati, presero due punti d'appoggio ai russi.

Fronte dell'arciduca Giuseppe. — Nei Carpazi Boscosi cacciatori tedeschi riuscirono a far saltare un blockhaus nemico.

Tra le valli dell'Uz e del Putna battaglioni tedeschi e austro-ungarici presero varie posizioni in altura e respinsero violenti contrattacchi dei romeni e dei russi.

Herestrau e Ungareni, nella valle della Zabala sono prese.

Sul fronte macedone

BASILEA, 1. — Si ha da Sofia: *In alcuni settori del fronte vado fuoco di artiglieria. Sulla Struma attività di retroguardie nemiche.*

Una pretesa intervista di Re Pietro di Serbia

CORFU', 2. — Una nota ufficiosa serba dice: Il giornale *Utro* di Sofia prima e la *Frankfurter Zeitung* poi hanno pubblicato una pretesa intervista col Re Pietro di Serbia nella quale è affermato che la Serbia avrebbe accettato l'*ultimatum* austriaco nel 1914 se non fosse stato il Governo russo che la trascinò nella guerra dandole l'assicurazione che l'esercito russo avrebbe invaso tutta la Monarchia austro-ungarica, e che così l'esercito serbo non avrebbe potuto essere calcolato come l'ultima riserva. Siamo in grado di assicurare che Re Pietro non ha mai fatto ad alcuno dichiarazioni simili e che questa notizia è assolutamente priva di fondamento e inventata di sana pianta con uno scopo manifesto, che salta agli occhi di tutti.

L'uccisione di Raspoutine

PARIGI, 2. — Nemmeno oggi si hanno particolari precisi circa l'assassinio dell'avventuriero russo Raspoutine alla cui scomparsa viene attribuita non poca importanza politica, poichè essa segna la fine di qualsiasi intrigo ordito sotto l'influenza germanica contro gli interessi nazionali. Sembra confermato che Raspoutine fu ucciso dal principe Yussopoff il cui padre è aiutante di campo dello Zar. Il giovane principe non ancora trentenne sposò poco tempo fa una principessa reale, figlia del granduca Alessandro Micailovic. Il padre del giovane principe era venuto l'anno scorso in Francia a portare le onorificenze accordate dallo Czar ai vari ufficiali del fronte occidentale. Il principe Yussupoff di aspetto alquanto malaticcio non sembrava affatto predestinato a prendere una decisione così violenta dovuta certo a qualche dramma che rimarrà probabilmente ignorato. Raspoutine è una parola russa che significa dissoluto. Il finto monaco che aveva nome Gregory aveva preso tale pseudonimo per affettare umiltà cristiana e coprire così le sue magagne. In lui sembravano rinnovarsi altri due celebri avventurieri: Casanova e Cagliostro.

La Svizzera e il conflitto europeo
Un discorso dell'ex-presidente Motta

PARIGI, 2.

Il *Matin* ha da Ginevra: Al banchetto della Restaurazione, cui partecipavano il Consiglio di Stato di Ginevra e personalità politiche di tutti i partiti, il consigliere federale Motta, ex-presidente della Confederazione elvetica, ha pronunciato un discorso nel quale tra l'altro, ha detto: La storia stabilirà un giorno tutte le responsabilità. Noi abbiamo assistito alla violazione del Belgio con dolore. La sventura di questo paese, è solo pareggiata dalla sua gloria immortale. Il popolo svizzero, io ne sono convinto, rinnova oggi gli stessi voti che io ebbi l'onore di presentare al ministro del Belgio il primo giorno dell'anno 1915: il voto che il Belgio sia restaurato nella pienezza della sua indipendenza e della sua libertà.

Spiegando le ragioni che indussero il Governo svizzero ad associarsi al passo di Wilson, per la pace, Motta ha soggiunto: La pace che tutti desideriamo è la pace del diritto, della giustizia, dell'equilibrio. Questa pace corrisponde agli interessi dell'umanità e non può chiamarsi col nome di una sola nazione, perchè deve mirare a ricongiungerle tutte e a dare a tutte, grandi e piccole, la possibilità di espandersi e di lavorare per una reciproca indipendenza.

Ed a proposito dell'esercito che vigila muto e fedele alle frontiere, Motta ha respinto come infondati gli allarmi sulla possibile rottura della neutralità da parte della Svizzera la quale sarà mantenuta fino all'ultimo e difesa con ogni energia.

I "sinn-feiners,, a Cork attaccano un distaccamento inglese

PARIGI, 2. — I giornali hanno da Londra: Nella notte di sabato 900 *sinn-feiners* assalirono un distaccamento di soldati a Cork, in Irlanda: la polizia caricò e respinse i dimostranti.

Gli Stati della Malesia per la guerra

LONDRA, 2. — Si ha da Singapore: I Sultani del Selanger e del Perak hanno deliberato di versare un contributo annuale di guerra di un mezzo milione di sterline.

La "razzia della incoronazione,, a Budapest

ZURIGO, 2. — Le feste per l'incoronazione di Re Carlo, hanno fatto scoprire a Budapest un numero considerevole di disertori e delinquenti. Il fenomeno allarma i giornali, i quali parlano della «razzia dell'incoronazione» così venne battezzata dai questurini, come di una questione preoccupante.

La polizia ha dovuto compiere un lavoro assai duro afferma il *Neue Pester Journal*, poichè è stata costretta a mettere gli occhi addosso non a borghesi pregiudicati, ma principalmente a soldati. Il giornale pare però consapevole che a Budapest vi siano masse di disertori i quali sono per la maggior parte delinquenti puniti. La razzia dell'incoronazione, esso aggiunge, ci ha posto davanti agli occhi la miseria delle masse ingrandita ed accresciuta dalla guerra. In generale si crede che non vi sia disoccupazione e che gli operai se la passino bene. Questa affermazione è falsa. La miseria delle masse è oggi più grande che mai, specialmente nelle famiglie con numerosi figli, il cui padre sta al campo, mentre la madre deve fare la coda per ore ed ore davanti alle baracche dei viveri per poter strappare per i suoi un paio di goccie di latte, un'oncia di grasso ed alcuni pezzetti di zucchero. La razzia dell'incoronazione ci ha rivelato lo spiacevole spettacolo dell'accresciuto abbandono della nostra gioventù. Con una sola retata nei pressi della stazione ferroviaria sono stati presi più di 200 giovani.

La morte del senatore Fabrizi

MODENA, 2. — E' morto l'on. senatore dott. Paolo Fabrizi.

Paolo Fabrizi, nipote di Nicola, laureato in medicina fece il suo ingresso a Montecitorio nella XII Legislatura come rappresentante del Collegio di Castelnuovo di Garfagnana. Rimase alla Camera per oltre legislature e sedette a sinistra. Nominato poi senatore ebbe uffici amministrativi importanti nella sua città. Uomo di principi liberali, fu molto amato e stimato dai suoi concittadini.

La tragica morte del conte Sola Cabiati

MILANO, 2. — E' giunta notizia della tragica morte del giovane e brillante ufficiale milanese di famiglia patrizia Ferdinando Maria dei conti Sola Cabiati. Egli, dopo aver passato qualche tempo come sergente e poi come sottotenente di cavalleria alla fronte, si trovava attualmente in riposo. La mattina del 27 dicembre, in un accesso di nevrastenia, si esplose un colpo di rivoltella alla tempia destra. Trasportato dai compagni all'ospedale, vi spirò poco dopo. Non ha lasciato alcuno scritto. I funerali, a cui hanno partecipato molti ufficiali e soldati, sono riusciti improntati alla stima e all'affetto che il povero giovane aveva saputo meritarsi.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è fissato per domani, 3 gennaio, a lire 129.91.

I Teatri

Un maestro italiano all'"Opera" di Parigi

MILANO, 2. — A dirigere tutte le opere del repertorio italiano che si daranno all'«Opera» di Parigi, nei mesi di gennaio e febbraio, è stato chiamato il maestro Arturo Vigna il quale diresse già a Parigi parecchie serate di beneficenza ed un *Rigoletto* con Caruso e Renaud.

E' cosa assolutamente nuova nelle consuetudini del grande teatro francese perchè, all'infuori di recite straordinarie, nessun maestro straniero è mai stato scritturato per così lungo tempo e per un repertorio speciale.

"La Fanciulla del West,, al Costanzi

Domani, mercoledì, alle 20 precise avrà luogo la prima rappresentazione della *Fanciulla del West* che viene allestita al Costanzi per la terza volta. E' quasi superfluo ricordare i successi fervidissimi già ottenuti da questo violento e pittoresco melodramma pucciniano. Aggiungiamo soltanto che la nuova edizione offertaci dalla impresa del Costanzi è attesa con eccezionale interesse, perchè è affidata ad artisti illustri, quali Carmen Melis, il tenore Amedeo Bassi — che già creò la parte di «Johnson» al Costanzi nel 1911 — e il baritono Taurino Parvis che recentemente ha ottenuto a Milano, nella *Louise* di Charpentier, un entusiastico successo.

La Fanciulla del West, è stata concertata con grande sollecitudine dal Maestro Vitale: la rappresentazione di domani sarà costituirà, dunque, un lieto avvenimento d'arte.

Teatri di Roma

Al VALLE — Stasera *Le pillole d'Ercole*: e domani sera ottava replica di *Scampolo*.

All'ARGENTINA — Domani sera: *La nemica* di Niccodemi che la «Stabile» interpreta con molto amore e grande valentia. Quanto prima *La bella morte* di Pasquero.

Al NAZIONALE — Domani sera alle ore 8,45, la Compagnia Maresca riprenderà la famosa *féerie* in 11 quadri: *Dall'ago al milione*.

Al QUIRINO — Stasera, alle 20,45, prima rappresentazione della brillantissima operetta: *Una notte al Moulin Rouge*. Il manifesto annuncia tre ore di continua ilarità e non a torto perchè questo *vaudeville* di Pardon Milo e di Enrico Urban è quanto di più comico ed esilarante si possa immaginare.

Al MORGANA — Ricordiamo che stasera la Compagnia Monaldi darà una novità: *Nella casa del piccino*, visione drammatica in un atto di E. Castellano. Seguirà *L'erba fumaria*.

Al MANZONI — Stasera la Compagnia Scarpetta rappresenterà: *Un viaggio di nozze*. Allo spettacolo di giovedì 4, i soldati feriti o mutilati avranno ingresso gratuito. Si rappresenterà una delle più brillanti commedie del repertorio napoletano e negli intermezzi un coro di 60 signorine canterà inni patriottici.

Sala Umberto I
Ingresso continuo dalle 4 1/2 ultimo spettacolo alle 9 prec.

Oggi gli spettacoli ad ingresso continuo cominceranno alle *quattro e mezzo*; l'ultimo spettacolo alle *nove precise*, con la commedia musicale, nuovissima per Roma: *Il ritorno di Torquato*, eseguita dalla compagnia *Villani* e ricco *Varietà* con 4 debutti: *Raiola et sa dame*, i più eleganti danzatori moderni, *Harris Daicy*, celebre jongleur, *la Zara I* e *Nina Tresor*.

Il controllo inglese sulle ferrovie irlandesi

LONDRA, 1. — Il Governo inglese ha assunto a cominciare da oggi il controllo delle ferrovie dell'Irlanda. Il Governo controllava già le ferrovie inglesi e scozzesi.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il Parlamento ricevuto dal Re per gli auguri di capo d'anno

ZONA DI GUERRA, 2.

Il Re ha ricevuto ieri nella sede del Comando Supremo, al fronte, i rappresentanti del Senato e della Camera per gli auguri di Capodanno.

Il Senato

Il ricevimento della rappresentanza del Senato avvenne alle 18,30.

La rappresentanza del Senato era composta del vice-Presidente, on. Blaserna, dal senatore segretario on. conte Di Prampero e del senatore on. prof. Chironi, estensore dell'indirizzo, ed accompagnata dall'avv. Perrino, direttore della segreteria.

Il vice-Presidente, on. Blaserna, ha dato lettura del seguente indirizzo:

« Sire!

Qui, in cospetto delle Alpi nevose che proclamano quali la natura e il diritto volloro e vogliono siano i confini dove la Gente Italica con altre genti s'incontra, qui, dove brevi piani e poggi insidiosi, contrastati e conquistati col sangue, fanno alta testimonianza ai secoli della rinnovata in noi anima latina, il Senato porge alla Maestà Vostra omaggio reverente di auguri e di voti, auguri e voti del popolo intero.

Ogni regione nostra, da quella cui più benigna arrise la natura, prodigando le ricchezze che l'industria accrebbe e più accrescerà a nazional fortuna, alle altre dove il lavoro umano rudemente lotta col suolo per la conquista della vita, ogni ordine di cittadini, da quelli che dànno al Paese l'opera di lor mente, alla moltitudine dei forti generosi nati e cresciuti sulle terre cui chieggono il pane con quotidiana e non sempre rimeritata fatica: tutto il popolo nostro volle la guerra, guerra combattuta per l'esistenza libera, indipendente sua, e come la volle così vuole che vittoria la chiuda. E la chiuderà; ne è indefettibile pegno l'eroismo glorioso dell'Esercito e dell'Armata, al cui alto valore il Senato invia, commosso e fidente, l'omaggio della riconoscenza sua e del Paese, giustamente fiero della virtù dei suoi figli. Guerra dura: ma più essa è e sarà dura e maggior tenacia e saldezza ne ha e ne avrà la volontà di tutti che esige sia il voto nazionale finalmente adempiuto.

Questo è nella coscienza, nella risoluzione del popolo tutto, questa è la sua fede fermata coi sacrifici fatti e che farà, coscienza, volontà e fede di cui Voi, Sire, Supremo Duce, siete al mondo assertore augusto.

E quando la virtù italica, superando ogni malvagio contrasto di uomini o di sorti, avrà l'auspicata vittoria, e con la vittoria la sicurezza che la Patria, in provvidi ed equi ordinamenti interni costituita, difesa nei naturali confini, vedrà rifiorire ogni industria sua, anche oltre la cerchia che questi segnano, pei mari e nelle terre lontane e ricordanti ancora, per molti e incancellati segni, i commerci e la civiltà dei nostri padri, allora avrà pur la pace desiderata le candide ali e col mitico ulivo mostri si le armi inclinate, ma le abbia e le mostri a giusta minaccia contro chi, nella sconfitta, medi-tasse nuove offese al diritto della Nazione, al diritto delle genti, ai diritti della umanità.

Questo l'augurio, questo il voto, Sire, che il Senato fa alla Maestà Vostra, a sua Maestà la Regina, alla Real Famiglia: augurio e voto di prosperità a Voi, di sicura e felice grandezza della Patria. »

Dopo la lettura dell'indirizzo, S. M. il Re ha ringraziato il Senato dei suoi voti ed ha avuto lunga ed animata conversazione con i membri della rappresentanza che poi ha trattenuta a pranzo.

La Camera

Alle ore 19 il Re ha ricevuto la rappresentanza della Camera dei deputati, composta di S. E. Marcora, Presidente; dell'on. Martini, relatore, e accompagnata dal comm. Montalcini, segretario generale.

Il Presidente Marcora ha dato lettura del seguente indirizzo:

« Sire!

Piacque all'animo Vostro di Re e di soldato che il nuovo anno Vi trovasse ancora fra i disagi del campo, in mezzo all'esercito cui la Vostra presenza è insieme incitamento e conforto.

Ovunque, Sire, Voi siate, l'Italia è con Voi simbolo e presidio delle speranze rivendicatrici: e la Camera dei Deputati, fedele interprete di tutta una gente, costà Vi manda reverenti e fervidi auguri. Auguri di gloria; che dal Vostro Regno l'avvenire intitoli, conquistate per valore di popolo in armi, nuove auspicate fortune e il compimento dei segnati destini; auguri che sicura fede anima e inspira, perchè è fede nel trionfo del diritto e della civiltà.

E accolgano gli auguri di ogni bene l'Augusta Regina, cui la gentilezza del cuore suggerisce indefessa munifiche opere di carità, la Madre Vostra, al culto d'ogni patria idealità regalmente devota, il giovine Principe che da Voi impara, con avido desiderio, le virtù militari e la cura d'ogni progredimento civile.

Sire!

Nell'ansietà dell'ora che volge, Vi salutiamo rimasto fra i disagi del campo presso alle contese alpestri giogaie: sarà ora di letizia ineffabile quella in cui Vi saluteremo reduce nella Roma immortale, quando nell'azzurro dei cieli si distendano candide e fulgenti le ali della pace e intorno a Voi suoni, alto e solenne, lo inno della vittoria ».

Sua Maestà ha ringraziato degli auguri espressi, che ha cordialmente ricambiati ed ha trattenuto a pranzo la rappresentanza.

Il Re all'Esercito

Il Generale Cadorna ha diretto il seguente Ordine del giorno all'Esercito:

Sua Maestà il Re, al quale in nome dell'esercito combattente ho oggi rivolto gli auguri per il nuovo anno, si è degnato rispondere col seguente telegramma, che porto a conoscenza di tutte le truppe.

« A Sua Eccellenza il Tenente generale Cadorna, Capo di Stato Maggiore dell'esercito, Zona di guerra. — Graditissimi mi giungono gli auguri che anche quest'anno Ella mi esprime a nome dei combattenti. Gli animosi soldati d'Italia nella lunga, difficile guerra, tra duri sacrifici, hanno dato costante prova delle loro mirabili virtù. Il popolo italiano li ha seguiti e li accompagna col pensiero e col cuore, sicuro nelle loro vittoriose energie per il compimento delle segnate fortune, fermo nella sua fede in un avvenire nazionale più grande e fiorente. In intimo consenso col popolo, con animo pieno di riconoscenza per i combattenti, valorosi ovunque e sempre, ringrazio del saluto e degli auguri e li ricambio con i miei voti più vivi per essi.

VITTORIO EMANUELE ».

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Generale Cadorna.

Consiglio dei ministri

Alla Consulta oggi alle 16 si è riunito il Consiglio dei Ministri. Mancavano gli on. De Nava e Scialoja: il primo perchè malato, il secondo perchè trovasi fuori di Roma.

Il Gruppo parlamentare socialista

Il Gruppo parlamentare socialista si riunirà domani a Montecitorio.

La "Pro-Dalmazia" all'on. Boselli

In occasione del Capodanno, il Comitato centrale di propaganda per l'Adriatico italiano ha inviato a S. E. Paolo Boselli il seguente telegramma:

« A Paolo Boselli con la parola e con le opere glorioso assertore delle giuste aspirazioni nazionali e dell'immutabile diritto italiano sull'Adriatico, il Comitato centrale di propaganda per l'Adriatico italiano porge fervidamente l'augurio che nel 1917 possa l'Italia, per virtù delle sue armi e per la saggezza della sua politica, essere tutta redenta e signora nel suo mare. — *Enrico Scodnik*, presidente ».

Contemporaneamente il Comitato centrale dell'Associazione Nazionale pro Dalmazia italiana, così telegrafava:

« Augurando che nuovo anno possa veder compiute le sacre e necessarie aspirazioni dalmatiche più volte limpidamente enunciate e consacrate dalla vostra nobile parola, l'Associazione Nazionale pro Dalmazia riafferma la sua salda fiducia nell'opera vostra indispensabile al raggiungimento dei gloriosi destini nazionali. — *Colonna Di Cesarò*, presidente ».

Sulla tassa delle automobili

Rendendosi interpreti delle vive premure rivolte loro dai proprietari di automobili, dai rappresentanti delle industrie automobilistiche e dalle associazioni affini, gli on. Celienga, Theodoli e Bevione a nome anche di altri senatori e deputati, hanno vivamente interessato l'on. Meda Ministro delle Finanze allo scopo di ottenere il frazionamento della tassa sulle automobili in previsione della limitazione nella distribuzione della benzina.

Il Ministro delle Finanze ha accolto questo voto disponendo che la tassa possa pagarsi in rate semestrali purchè la prima rata sia pagata entro il mese di gennaio.

Una scuola intitolata a Pascoli

SANSEVERO, 1. — Il Consiglio comunale di Sansevero, riunitosi la sera del 29 dicembre, ad unanimità deliberava intitolarsi a Giovanni Pascoli, fulgida imperitura gloria italica, la Scuola Normale Pareggiata.

I prezzi dei carboni

La « Gazzetta Ufficiale » di questa sera pubblica il decreto ministeriale del 31 dicembre (Ministero Industria, Commercio e Lavoro) che, in applicazione del decreto luogotenenziale 9 novembre 1916, numero 1510, fissa i prezzi massimi di vendita delle diverse qualità di carbone fossile nei singoli posti di sbarco e stabilisce le basi per la determinazione prefettizia dei prezzi di rivendita nelle singole provincie.

Diritto di guerra sulla r scessione degli affitti

L'Intendenza di Finanza di Roma rende noto che in applicazione del Decreto Luogotenenziale 9 novembre 1916, con cui venne istituito il diritto di guerra sugli affitti delle costruzioni stabili, e del Decreto Luogotenenziale 7 dicembre 1916 i proprietari di fabbricati destinati ad affitto per conseguire le detrazioni di cui all'art. 2 del succitato decreto 9 novembre 1916 sono tenuti a denunciare, entro il 31 gennaio 1917, all'Agenzia delle imposte, nel cui distretto è compreso il Comune ove è tenuto il tributo edilizio, la parte del fabbricato da essi direttamente o personalmente goduta e l'ammontare presuntivo del fitto da attribuirsi alla parte stessa.

Entro lo stesso termine dovranno essere esibiti alla medesima Agenzia i contratti originali di locazione, ogni qualvolta il proprietario intenda valersi della facoltà di dimostrare che la cifra complessiva degli affitti è inferiore al reddito netto accertato agli effetti dell'imposta sui fabbricati.

Ciascun proprietario è altresì tenuto, sempre nello stesso termine, a denunciare l'ammontare dei fitti non riscuotibili in dipendenza di speciali disposizioni legislative.

Le denuncie di cui sopra, fatte oltre il termine anzidetto, produrranno effetto soltanto dal giorno della presentazione.

Per gli sfitti, anche parziali, i proprietari dei fabbricati ed Opifici soggetti al tributo, che intendano valersi delle disposizioni di favore dell'art. 3 dell'Allegato G, sopra citato devono presentare la prescritta dichiarazione all'Agenzia delle imposte entro 20 giorni da quello in cui lo sfitto si sarà verificato.

Il voto dei postelegrafici

Ci comunicano da Venezia il seguente telegramma:

Invito ai postelegrafonici d'Italia: Da Venezia eroica, ove più calido si respira l'alito di guerra, fra un tramonto rosso di sangue e di fuoco e l'alba del nuovo anno sorridente di maggiori speranze su Gorizia italiana, più sacro vi giunga il voto della vittoria ed insieme il fraterno augurio che nel lavoro e nel sacrifizio si cementino durevolmente sentimenti e propositi, tendenze e speranze, sicchè, divenuta legge la solidarietà, la coscienza dei propri diritti in armonia ai doveri, sia la via dove vigileremo perchè su noi giunga il riverbero della nuova luce che risplenderà benefica sulla più Grande Italia.

Per i Postelegrafonici di Venezia
Gino Forneri.

La Gazzetta Ufficiale

La « Gazzetta Ufficiale » contiene fra gli altri i seguenti decreti:

Decreto luogotenenziale num. 1742 concernente la costituzione del Consiglio tecnico-amministrativo di vigilanza degli stabilimenti termali di Salsomaggiore — Decreto luogotenenziale num. 1743 col quale sono istituite nuove marche per le tasse di concessione sulle licenze per vendita di bevande alcooliche — Decreto luogotenenziale num. 1758 col quale è approvata la convenzione suppletiva 16 ottobre 1916 stipulata con la « Società anonima per le ferrovie secondarie della Sicilia » a modificazione della convenzione originaria di concessione della ferrovia Siracusa-Ragusa-Vizzini — Decreto ministeriale che stabilisce i prezzi massimi per la vendita in Italia dei carboni fossili importati.

Grandi sconvolgimenti si annunciano nel sole

FIRENZE, 2. — Un valente studioso di cose astronomiche, il sig. Roberto Luchini, invia alla *Nazione* le seguenti notizie, che risultano conformi alle osservazioni fatte da padre Guido Alfani direttore dell'Osservatorio Ximeniano. Il 20 dicembre scorso comparve nel lembo orientale del sole un gruppo di macchie, il quale poi, per effetto della rotazione solare, è andato di giorno in giorno avanzandosi verso il meridiano centrale nel disco che attraverserà fra il 3 e il 4 gennaio. E fin qui nulla di straordinario. Ma questo gruppo ora è divenuto così grande che una vista buona può scorgerlo ad occhio nudo, ben inteso che in simili casi la nudità dell'occhio deva sempre velarsi, pena l'occhio medesimo, con un vetro affumicato. La macchia più grande, quella che marcia, diremo così, in testa al gruppo, misura oggi da sola almeno 56 mila chilometri di lunghezza per 42 mila di larghezza, e il cosidetto nucleo, che apparisce nei telescopi come una spaventevole voragine, potrebbe inghiottire senza fatica un globo circa venti volte più grosso della terra. Tutto ciò può dare un'idea abbastanza chiara della grandiosità del fenomeno. Il sole va verso il suo massimo periodo di attività che dovrebbe aversi in quest'anno. Così anche nel sole si cominciano a vedere indizi di prossimi e grandi sconvolgimenti.

25 feriti in un scontro tramviario sulla Milano-Monza

MILANO, 2. — Stamane è avvenuto uno scontro tramviario sulla linea Milano-Monza. Un tram che proveniva da Monza ha sorpassato nei pressi del Casino Cassignolo l'ago di scambio ed è andato a cozzare con la massima violenza contro un altro tram che sopraggiungeva velocemente in direzione inversa. Il tram causa del disastro era partito da Monza alle 7,45. L'urto è stato tremendo.

I due trams erano stracarichi di passeggeri. Dai rottami si levavano i gemiti di numerosissimi feriti. Questi sommano a venticinque. Alcuni di essi destano serie preoccupazioni. Furono tutti trasportati all'ospedale Umberto I di Monza.

Si recarono sul luogo da Monza le autorità e da Milano i funzionari della Edison per stabilire le responsabilità.

Abatemaggio prosciolto dall'accusa di calunnia

S. MARIA C. V., 2. — In occasione della processura per calunnia, promossa contro Gennaro Abatemaggio dal pregiudicato Luigi Arena, nella vana speranza di tentare l'ultimo salvataggio degli uccisori dei coniugi Cuocolo, l'avv. comm. Eugenio LigNori ha scritto una memoria per dimostrare l'innocenza dell'Abatemaggio. E la sezione d'accusa ha prosciolto l'Abatemaggio, ponendo così una pietra sepolcrale sul verdetto di Viterbo.

Circa l'assemblea della "FIAT"

TORINO, 1. — Credo opportuno informare che nell'ultima assemblea della Fiat, testè tenutasi in Torino, su proposta dell'azionista avv. Ricchiardi, è stato dato il voto di plauso all'Amministrazione per l'indirizzo preso dalla Società, approvando ed incoraggiando così la costruzione del nuovo grandioso stabilimento.

Un furto di 3 milioni a San Marino

SAN MARINO, 2.

Il Gran Consiglio ha deferito all'autorità giudiziaria un concittadino, ritenuto una delle persone più influenti della Repubblica, che sarebbe imputato di aver rubato allo Stato più di tre milioni di lire in cartelle del Prestito di San Marino.

Dall'America Latina

(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

L'Argentina pei combattenti

BUENOS AIRES, 2. — *L'arcivescovo Espinosa ha ordinato a tutto il clero di celebrare messe per le anime dei morti in guerra e per la salute dei combattenti sulle fronti europee, non pochi dei quali crebbero e lavorarono in Argentina.* (A. A.).

Gli istituti di credito nel Sud America.

HAVANA, 2. — *Il Parlamento ha approvato la riforma delle disposizioni sugli istituti di credito, per facilitare lo sviluppo dell'attività bancaria nazionale e per eliminare l'attuale supremazia delle banche nord-americane.* (A. A.).

Il progetto ferroviario panamericano.

LA PAS, 2. — *Il Governo ha deliberato la concessione di una ferrovia fino alla frontiera argentina, che, collegando le reti dei due paesi, attua in parte il grande progetto ferroviario pan-americano.* (A. A.).

Il dott. Lanfranchi di Bologna e l'Istituto Pasteur

PARIGI, 2. — La Società de *pathologie exotique*, che fa parte del celebre Istituto Pasteur di Parigi, ha nominato a suo membro corrispondente il dottor Alessandro Lanfranchi direttore del Laboratorio Pasteur per la vaccinazione anti carbonchiosa di Bologna.

D'Artige du Fournet

PARIGI, 2. — Il *Matin* ha da Dinan: L'ammiraglio D'Artige du Fournet è giunto a Dinan dove si tratterrà alcuni giorni.

La morte di Edoardo Strauss

ZURIGO, 2. — Giunge notizia da Vienna che il compositore di musica Edoardo Strauss è morto a Vienna. Egli aveva 81 anno.

Edoardo Strauss era fratello di Giuseppe Strauss, direttore dell'orchestra dei balli alla Corte di Vienna, morto a Varsavia nel 1870, e di Giovanni Strauss, che dei tre fratelli ha lasciato maggior fama di sè, come compositore e sopratutto come autore di popolarissime operette viennesi.

La notorietà di Edoardo era stata sempre relativa, per quanto anch'egli abbia dato alle scene operettistiche qualche fortunato lavoro, infiorato de' consueti languidi valtzer così cari nella duplice monarchia.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA